

Febbrili preparativi
per il Concilio ecumenico

A pagina 3

1892-1962

Oggi a Roma il 70° del PSI

Patrimonio comune

SENTIAMO, anche noi comunisti, come mostra la data del congresso costitutivo del PSI, che i compagni socialisti con legittima fierezza celebrano nel suo settantesimo anniversario. E' quella una data che appartiene al patrimonio comune di tutto il movimento operaio italiano. Di lì siamo tutti venuti, quello è il nostro atto di nascita, perché, allora, dopo le travagliate vicende post-risorgimentali, sorse il partito politico della classe operaia e prese vigoroso impulso quel moto di emancipazione che, attraverso lotte durissime, più volte bagnate dal sangue proletario, doveva trasformare le condizioni dei lavoratori italiani.

IL MOVIMENTO operaio italiano acquistò allora alcuni tratti, che gli sono tuttora caratteristici: slancio ideale e concretezza costruttiva, sentimento internazionalista e coscienza nazionale. Sindacati, cooperative, case del popolo, comuni conquistati dai lavoratori furono le basi di un'azione che non si limitò mai alla sola propaganda dei principi, che non fu mai soltanto rivendicativa od elettorale, ma che ebbe sempre fortissimo carattere di elevazione civile e culturale, ed un grande soffio ideale. Perciò essa scavò profondamente nella coscienza popolare, conquistata largamente agli ideali del socialismo. Furono poste solide basi non solo allo sviluppo del movimento operaio, ma alla creazione di quell'Italia moderna e democratica che doveva uscire vittoriosa dalla lotta antifascista. Oggi sono ancora presenti tra noi alcuni protagonisti di quelle battaglie. Con commozone ho abbracciato alla festa de "L'Unità" di Bologna un compagno che si iscrisse al PSI nel 1892. Siano oggi ricercati e salutati, con riconoscente affetto, questi gloriosi combattenti che attestano, con la testimonianza della loro vita di lotta, la continuità del movimento operaio italiano.

Questo patrimonio comune lo sentiamo tutti come una nostra forza. Quando nella grave crisi del primo dopoguerra sorse il PCI per dare alla classe operaia italiana un partito rivoluzionario e internazionalista, marxista-leninista e collegato col grande moto mondiale aperto dalla Rivoluzione di ottobre, i fondatori del nostro partito recarono con loro quel patrimonio comune, presente nei loro sentimenti e nella loro volontà. E non a caso alla presidenza del V Congresso del PCI che raccoglieva a Roma nel 1945 gli anziani militanti entrati nella lotta sotto la bandiera del PSI, i combattenti formati nella clandestinità e nelle carceri fasciste e i giovani partigiani, vi era Fabrizio Maffi, che già era stato alla presidenza del Congresso del 1892.

PARVE ALLORA che fosse possibile, per l'esperienza unitaria accumulata nella lotta antifascista e nello slancio impresso dalla vittoria dell'insurrezione nazionale, ricostituire il partito unico della classe operaia. Purtroppo le vicende di questi ultimi anni ci hanno allontanato e non ci hanno avvicinato a questo obiettivo. Lo stesso patto di unità di azione tra PCI e PSI venne rotto dal PSI nel 1956, proprio quando il XX Congresso del PCUS e del VIII Congresso del PCI sembrava potessero togliere molti ostacoli ideologici e politici alla formazione di un partito unico della classe operaia.

E tuttavia la forte sostanza unitaria del movimento operaio italiano ha resistito e resiste tenace a tutte le prove. La crescente articolazione e differenziazione di posizioni politiche in seno al movimento operaio — che si è espressa in sede parlamentare col diverso atteggiamento del PCI e del PSI di fronte ai governi Fanfani del 1960 e del 1962 — non si è tradotta, tuttavia, come speravano i nostri avversari, in una lacerazione del movimento operaio. Ad una differenziazione di posizioni politiche dei partiti della classe operaia ha corrisposto un rafforzamento dell'autonomia e dell'unità del movimento.

Giorgio Amendola

(Segue in ultima pagina)

La sottoscrizione

927 milioni

Alle ore 12 di ieri i versamenti effettuati dalle Federazioni del PCI per la stampa comunista avevano superato la somma di 927 milioni. Nel corso dell'ultima settimana l'obiettivo è stato raggiunto dalle Federazioni di Fermo, Parma, Trieste, Piacenza, Teramo, Como, Catanzaro, Viterbo, Siracusa, San'Agata Militello, Sassari, Rieti, Termini Imerese, Oristano e Tempio. A tutt'oggi, quindi, il 100 per cento è stato superato o raggiunto da 42 Federazioni.

(A pagina 13 la graduatoria delle Federazioni).

Un grande corteo sfilerà per le vie del centro

Oggi, a Roma, il PSI celebra solennemente il 70. anniversario della sua fondazione, avvenuta al Congresso di Genova del 1892. Un corteo attraverserà, nel pomeriggio, le vie della capitale, muovendo alle 15.30 precise da piazza del Popolo e percorrendo la zona di via del Corso e di piazza Venezia, per giungere poi, dalla via dei Fori Imperiali, al piazzale del Colosseo, dove, alle 17.30, il compagno On. Pietro Nenni, segretario generale del Partito, pronuncerà il discorso ufficiale, riprendendo così la sua attività politica dopo il grave incidente occorsogli quest'estate in Val d'Aosta e che fece temere per la sua vita. Tutto il corteo sarà punteggiato da centinaia di bandiere rosse e sarà aperto da un grande pannello rievocativo. Seguiranno il complesso musicale dell'ATAC di Roma, la bandiera della Direzione ed i compagni componenti la Direzione nazionale del PSI, i membri del Comitato centrale, i gruppi parlamentari, la redazione romana dell'«Avanti!» con le rappresentanze della redazione milanese e de «Il lavoro nuovo» di Genova, la delegazione della Federazione Giovanile Socialista. Poi sfileranno, in ordine alfabetico, le rappresentanze delle delegazioni di tutta Italia, raggruppate per regione. Il corteo sarà chiuso dalla rappresentanza della Federazione di Roma e da tutti i cittadini che intendranno partecipare.

Stamane, a cura della Commissione femminile nazionale del PSI, una corona di fiori verrà deposta alla stela del Lungotevere Arnaldo da Brescia che ricorda il sacrificio di Giacomo Matteotti, mentre una delegazione socialista si recerà a rendere omaggio ai caduti antifascisti delle Fosse Ardeatine, alla Storta sul Cippo che ricorda il sacrificio di Bruno Buozzi, barbaramente assassinato dai nazifascisti, e alla tomba del Milite Ignoto.

L'«Avanti!» di oggi uscirà in edizione speciale e martedì con pagine speciali con la cronaca e le foto della manifestazione. Cartoline riproducenti il manifesto del 70° e una piccola storia illustrata del Partito saranno poste in vendita a cura della sezione Stampa e propaganda, mentre la Federazione romana ha provveduto, a sua volta, a far coniare una medaglia ricordo.

Ieri, nel pomeriggio, si sono riuniti presso il Palazzo delle Arti di via della Lungara gli organi direttivi del Partito. La Direzione del PSI ha salutato i membri del Comitato centrale, i Gruppi parlamentari, i deputati regionali, i sindaci e i presidenti di Amministrazioni provinciali, i segretari di federazione e i sindacalisti presenti a Roma per le celebrazioni del 70°. Nel corso della riunione ha preso brevemente la parola il compagno Nenni. Egli in mattinata era stato festeggiato a Montecitorio dai deputati e senatori socialisti.

Mentre la maggioranza dei cittadini ha accolto con simpatia la notizia delle celebrazioni del 70° del PSI, i fascisti — manco a dirlo — hanno apprezzato la città di manifesti provocatori e grotteschi («No alle bandiere rosse nella città del Concilio»). Preannunciano una azione di disturbo? Se venisse soltanto tentata, non mancherebbe certamente la pronta e dura reazione di tutti i democratici romani.

Il governo dimissionario resta al potere

De Gaulle scioglie

le due Camere

Il PCF appoggerà contro il potere personale «ogni iniziativa che vada nel senso di una vera democrazia»

Dal nostro inviato

PARIGI, 6. De Gaulle ha sciolto l'Assemblea nazionale. Lo ha fatto nelle prime ore del pomeriggio, dopo aver ricevuto nella mattinata, al suo palazzo dell'Eliseo, il primo ministro dimissionario Pompidou, il presidente del Senato, Monnerville e quello della Camera, Chaban-Delmas. Con lo stesso comunicato che proclamava lo scioglimento dell'Assemblea, veniva annunciata una seconda decisione importante, che provocherà nuove critiche e nuovi attacchi contro il generale: «presso atto» delle dimissioni di Pompidou, De Gaulle ha «invitato il governo a continuare nelle sue funzioni sino all'inizio della prossima legislatura». Ciò significa che l'attuale governo, rovesciato dal parlamento, continuerà a vivere per due mesi circa durante i quali «farà» sia il referendum che le elezioni.

E' questo uno dei tanti aspetti antidemocratici del sistema instaurato in Francia col gollismo.

Con lo scioglimento della Assemblea, la guerra fra De Gaulle e ciò che resta in Francia di sistema parlamentare è, anche ufficialmente, aperta. Le forze in presenza preparano le loro armi e i loro schieramenti offensivi. La data delle elezioni, per il momento, non è ancora fissata. Sarà tuttavia un po' più lontana di quanto non si pensasse in un primo momento: fra l'11 e il 25 novembre; in due domeniche successive, poiché il sistema elettorale francese prevede, come è noto, due turni. Ma il primo grande scontro avverrà col referendum, già indetto per il 28 ottobre. Ed è su questa vittoria che De Gaulle costituisce la sua strategia.

Già la stampa di Parigi scrive che il generale e il suo governo useranno questa volta, ancor più spettacolarmente che nei precedenti referendum, tutti i mezzi di pressione che il potere pone nelle loro mani. Tra questi, uno dei più potenti resta la televisione: tutti i ministri, Pompidou in testa — oltre al generale, beninteso — vi prederanno la parola. La TV in Francia è un'arma esclusiva del gollismo. Abbiamo potuto constatarlo l'altro giorno durante il dibattito in Parlamento. Dopo forti pressioni dei deputati, la televisione aveva dovuto decidersi a dedicare una trasmissione di mezz'ora alla discussione in corso a Palazzo Borbone. L'abbiamo vista: cinque minuti complessivi sono stati riservati a due soli esponenti dell'opposizione, Renaud e Guy Mollet, ventisei minuti al primo ministro Pompidou.

I partiti politici che hanno rovesciato il governo si preparano a loro volta, allo scoppio del referendum, ma più ancora per le elezioni. I quattro partiti che hanno presentato in parlamento la mozione di censura — socialisti, MRP, radicali e indipendenti — hanno costituito a Palazzo Borbone una «delegazione permanente», che ha già cominciato a pubblicare comunicati e che entro la prossima settimana aprirà, con una conferenza stampa, la sua campagna in favore del «no» al referendum. La stampa parigina esprime tuttavia dei dubbi

sulla solidità di questa alleanza tra forze che, sotto parecchi aspetti, sono profondamente divise fra loro: una parte del d.c. (MRP) vorrebbero già prendere, in occasione del referendum, un atteggiamento piuttosto agnostico, per non apparire troppo palesemente avversari di De Gaulle. Un deciso appello al «no» è stato rivolto invece a tutti i francesi dal Comitato Centrale del Partito comunista, che è rimasto riunito per due giorni a Ivry. L'appello giunse in rapporto, presentato all'intenzione dei comunisti di appoggiare «ogni iniziativa che vada nel senso di una vera democrazia». Anche nel rapporto, presentato al Comitato centrale dal segretario

Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)

I boia franchisti contro il giovane patriota

Allarme per la sorte di Conill

Forti manifestazioni di protesta a Milano - Cariche della polizia - Fra i fermati anche gli scrittori Vittorini e Fortini



Manifestazioni contro i delitti della dittatura franchista si sono svolte ieri in tutta Italia. A Milano, dove già venerdì notte studenti e lavoratori hanno dimostrato davanti al consolato spagnolo, la protesta si è fatta ieri più forte. In serata, altri scontri con la polizia, che ha fermato 60 manifestanti tra cui gli scrittori Elio Vittorini e Franco Fortini, che sono stati successivamente rilasciati. Dalla Spagna giungono intanto notizie contraddittorie sulla sorte dello studente Jorge Conill e dei suoi compagni. La condanna a morte del giovane antifranchista è stata prima smentita e poi confermata. (A pagina 3 i servizi)

Sicilia

D'Angelo eletto ha rinunciato

PALERMO, 6. Il democristiano Giuseppe D'Angelo, eletto quest'oggi presidente della Regione siciliana, ha rinunciato a questa carica. Il suo mandato è stato così esteso fino al 31 ottobre, data di scadenza della carica, ancora non ha un governo. La rinuncia dell'on. D'Angelo e la diretta conseguenza del risultato delle due votazioni, occorre per la elezione del presidente della Regione, nel corso delle quali il candidato del centro sinistra era venuto meno parte dei voti dei gruppi di maggioranza, ma particolarmente della DC (nella prima il, nella seconda 9). I che manifestazione con sufficiente chiarezza il permanere nel partito democristiano d. disegni: non facilmente superabili, ed anche la debolezza degli accordi, sul governo e il programma, faticosamente raggiunti a Roma. L'Assemblea regionale è stata convocata nuovamente per il 19 ottobre. (A pagina 2 il servizio)

Università

Ancora sciopero fino a martedì

Il Comitato Interuniversitario, ha deciso per notte a Pisa, nel corso di una riunione fra i Comitati di Agitazione delle organizzazioni universitarie, il mantenimento dell'attuale stato di sciopero di ogni attività didattica e di studio fino al giorno 9 p.v. La segreteria del Comitato e, nel frattempo riservata di impartire istruzioni sulle modalità e sui tempi per un'altra eventuale manifestazione di protesti, qualora le dichiarazioni che il ministro Gu. farà in occasione dell'insediamento della Commissione di Indagine e di Programmazione per la Scuola — prevista per domani — non dovessero lasciare intravedere una favorevole evoluzione dei termini della vertenza. Ieri sera, il ministro della P.I. on Gu. ha inviato ai presidenti delle associazioni universitarie un telegramma, invitandoli a sospendere l'agitazione in corso e convocandoli per martedì mattina.

J. P. Sartre



Lettera all'Unità sul film sovietico

«L'infanzia di Ivan»

Martedì nella

pagina

culturale

Crimini in Spagna

Condanna a morte, annunciata da Franco, precisa il console di Spagna a Milano. L'ergastolo, dicono successive notizie da Barcellona. Poi l'annuncio di un nuovo processo: il pubblico ministero chiede di nuovo la pena capitale, la corte si accontenta di 30 anni di carcere per Jorge Conill Valls e di 18, e 20 anni per i suoi compagni, giovanissimi come lui. Infine un'agenzia americana rilancia: una condanna a morte e due ergastoli. E tutto questo per qualche innocua bomba-carta esplosiva a scopo dimostrativo nei giorni dei grandi scioperi che scossero tutta la Spagna.

Pene mostruose, sproponibili. Ma forse quel che colpisce di più è proprio questa tragica alternanza di notizie con cui la tirannide fascista spagnola gioca la vita degli eroici oppositori che finiscono negli ingranaggi del suo sistema repressivo. E, del resto, che tranquillità potrebbe dare anche la rinuncia alla pena di morte dal momento che, proprio in questi giorni, si pure in modo meno clamoroso, dalla Spagna giungono notizie di condannati soppressi sommarariamente durante quei «tentativi di fuga» che sembrano inerte apposta per sbarazzarsi dei prigionieri senza le noie di un processo? Quanto torpore avvolge questo nostro «mondo libero» se c'è voluto il rapimento di un oscuro funzionario di Franco per far scoprire ai giornali benpensanti italiani ed europei che il sangue grondava ancora oggi la tirannide spagnola? C'è veramente da credere che se il gesto dei rapitori non fosse stato così romantico e ottocentesco da «far notizia», il Corriere della Sera e il Messaggero si sarebbero occupati della Spagna soltanto per parlarci del complesso intrico che

mira a trovare a Franco un successore capace di garantire la sostanza del regime ammodernandone la faccia: giusto quel tanto che ne possa consentire l'ingresso nell'Europa del MEC, a fianco della Germania di Leibbrand e di Globke e della Francia dei colpi di Stato gollisti.

D'altra parte, non abbiamo forse letto sul Corriere della sera (senza che Fanfani sentisse il bisogno di smentirlo) che il presidente del Consiglio aveva espresso all'ambasciatore spagnolo la sua deplorazione e la sua condanna per «l'atto criminale» compiuto — si badi — non dagli aguzzini di Conill e di mille altri martiri antifascisti ma dai giovani che avevano clamorosamente richiamato l'opinione pubblica internazionale sulla mostruosa «giustizia» operante in Spagna? Ma c'è di peggio. In queste ore, sguerdoni di poliziotti armati fino ai denti (e qualcuno non ha esitato a sfoderare la pistola) sono accampati nel centro di Milano picchiamo e fermano giovani e intellettuali uniti nel più largo schieramento antifascista contro i rappresentanti del governo di Franco.

Nonostante il tentare dei fogli censoratori di ridurre il caso Conill ad una colorita avventura di quattro ragazzi, l'opinione pubblica democratica ha colto il centro della questione: la tirannide franchista è ancora sanguinosamente vitale e contro di essa occorre scatenare la protesta più generale e più unitaria, colpendo al cuore le complicità politiche e i legami di classe che essa è riuscita a consolidare nel corso di questi anni di involuzione antidemocratica nell'Europa conservatrice e nell'America delle vecchie e delle nuove frontiere.

L'Unità del lunedì

L'Unità sport

L'Unità Rai TV

= 12

PAGINE di notizie politiche servizi e attualità

sette giorni

Dopo il viaggio di Giovanni XXIII

Vivace dibattito sui rapporti fra lo Stato e la Chiesa

Perplessità e riserve per la presenza di Fanfani sul treno papale - Un articolo di Saragat

università e scuola
Lunedì, 1 ottobre, 8 mila circa di ragazzi italiani sono tornati a scuola. Le condizioni, tuttavia, non sono tali, neppure quest'anno, da assicurare il pieno svolgimento dei corsi delle lezioni. Solo il 37% dei comuni di tre regioni fra più progredite, la Liguria, Lombardia ed il Piemonte, è dotato di un istituto per il completamento della scuola dell'obbligo (11-14 anni). Nell'Italia meridionale ed insulare, è invece di questo tipo di scuole il 41% dei Comuni. Drammatica si presenta la situazione anche nelle città: a Roma mancano 70-80 mila posti nelle scuole e quasi tutti gli istituti sono sovraffollati. «doppi turni»; a Milano, la capitale del «miracolo economico», mancano 300 aule e le classi sono sovraffollate; a Bari mancano 700 aule.

La presenza del presidente del Consiglio e di ministri del governo italiano nel treno papale che ha condotto Giovanni XXIII nel suo eccezionale viaggio a Loreto ed Assisi in vista del Concilio ecumenico continua a suscitare una vivace polemica sulla stampa italiana intorno al tema di principio dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Non solo il nostro giornale, citato ieri dalla Stampa, ma quotidiani come il Messaggero, come il Corriere della Sera, come il Corriere della Sera, sono intervenuti nella discussione in termini di censura, più o meno aspra. Anche un articolo di Saragat apparso ieri sulla Giustizia è stato generalmente considerato come l'espressione di un atteggiamento di riserva verso il governo, soprattutto per un passo nel quale si afferma che «l'avversione contro lo Stato totalitario non deve trascinare all'eccesso di sottovallare la funzione veramente sovrana dello Stato democratico». Saragat ha scritto anche che «per ogni vero democratico, lo Stato ha una sovrana missione politica, sociale e culturale, di fronte alla quale prestano valori fondamentali come la vita dell'uomo, la sua dignità, la sua coscienza».

La forte lotta dei metallurgici per il contratto di lavoro riprende lunedì 1 ottobre a Milano con le quotazioni ferme di 4 ore, proseguendo con uno sciopero ed un grande corteo era a Trieste mercoledì 4 ottobre. Il settore delle tende private. In tutta Italia, per la quarta settimana consecutiva, le fabbriche re-neranno chiuse tre giorni. Lo sciopero riesce al 93-97 per cento fra gli impiegati e al 50 per cento fra gli operai. Venerdì 5 ottobre 6.000 operai e impiegati impiegano nel cuore di Milano un'imponente «marcia silenziosa». Intanto, un primo, importante successo è stato ottenuto alla Fiat e alla Olivetti dove, dopo tanti anni, le direzioni sono state cedute dalla lotta delle astre e a riconoscere la esenza e il ruolo di tutti i sindacati, senza discriminazioni, nella fabbrica.

Viaggio del papa
Un singolare avvenimento illecito, giovedì 4 ottobre, curiosità di molti italiani. Per la prima volta dopo un secolo (cioè dal 1863), il papa, Giovanni XXIII, affronta un viaggio in treno, per la prima volta dopo oltre 100 anni (cioè dal 1859, quando ancora esisteva lo Stato Pontificio), si reca a visitare l'Umbria. L'attuale prefetto, alla vigilia del Concilio Ecumenico Vaticano II, raggiunge prima il santuario marchigiano di Loreto, poi la basilica di S. Cesario ad Assisi.

Il viaggio, ampiamente seguito dalla radio, dalla TV dai giornali, suscita un certo interesse: anche perché il presidente del Consiglio, on. Fanfani, alla stazione di Trastevere sale sul treno presidenziale che porta Giovanni XXIII ed accompagna il papa per tutta la giornata, mentre il Presidente della Repubblica, con atto di omaggio che forse, le normali consuetudini diplomatiche (il papa si, il capo di uno Stato straniero, ma non si reca in territorio italiano in visita ufficiale), accoglierà l'augusto viaggiatore nella piazza del santuario, a Loreto.

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato per martedì 9 corrente dopo la fine della seduta pomeridiana.

La DC spaccata in due nel voto per D'Angelo

I democristiani decidono la rinuncia dopo tre ore di affannose consultazioni - Il 19 nuova riunione dell'Assemblea

Dalla nostra redazione

La crisi siciliana, dopo sei mesi, è entrata in una fase ancora più acuta e grave. Nelle due votazioni svoltesi questa sera a Sala d'Ercole per l'elezione del nuovo governo, la maggioranza di centro-sinistra è venuta meno a causa degli insanabili contrasti interni della Democrazia cristiana. Il democristiano Giuseppe D'Angelo, candidato alla presidenza, in una prima votazione non è riuscito ad ottenere la maggioranza necessaria, essendogli venuti a mancare ben dieci voti di deputati dc; nel successivo ballottaggio egli ha ottenuto 43 voti anziché i 48 della maggioranza di cartello. Di fronte a questo clamoroso fatto politico D'Angelo è stato costretto a rinunciare alla carica. Successivamente la DC ha imposto all'Assemblea un ennesimo, lungo rinvio fino al 19 prossimo.

Il colpo di scena che ha mandato per aria gli accordi intervenuti in questi giorni a Roma tra i partiti del centro-sinistra, si è verificato al primo scrutinio: presenti e votanti 77 (della maggioranza mancava soltanto il democristiano Cimino, mentre quasi tutti assenti erano i deputati dell'estrema destra); D'Angelo 37 voti, Prestipino (PCI) 18 voti (era assente il compagno Macaulo); De Grazia (USCS) 5 voti; un voto ciascuno andava agli onorevoli Spanò (PRI), Corrao (USCS) e Santalco (DC); schede bianche 12; schede nulle 2.

Subito dopo si procedeva alla votazione di ballottaggio tra D'Angelo e Prestipino. Lo scrutinio dava i seguenti risultati: presenti e votanti 78 (era rientrato di fresco il democristiano Cimino e quindi la maggioranza era a ranghi completi); D'Angelo 43 voti; Prestipino (PCI) 18; Santalco 5; schede bianche 5; schede nulle 2. Questa volta i dissidenti della maggioranza erano scesi da 10 a 5. Poiché il voto dei singoli gruppi era stato verificato attraverso le famigerate combinazioni concordate, si aveva la conferma che i voti mancanti erano tutti di marca democristiana. In un atto di visibile imbarazzo l'on. D'Angelo è salito alla tribuna e si è riservato di pronunciarsi sull'accettazione della carica dopo l'elezione degli assessori e dopo consultazioni con i gruppi della maggioranza. In pratica egli ammetteva la possibilità che venisse eletto un governo minoritario.

E' stato a questo punto che il capogruppo del partito socialista, compagno Corallo, nel momento in cui il presidente dell'Assemblea stava per indire l'elezione degli assessori, ha chiesto la sospensione della seduta. Si sono così avute quasi tre ore dense di febbrili e contrastate riunioni. Il gruppo socialista ha fatto sapere subito al direttivo democristiano che nella grave situazione determinata con la frattura della maggioranza non poteva esservi alternativa all'immediata rinuncia di D'Angelo. Questa posizione è stata lungamente discussa dai dirigenti democristiani. Pareva dovesse prevalere la volontà di forzare la situazione e di aprire un conflitto con il Parlamento procedendo subito all'elezione del governo, avesse o meno la maggioranza regolamentare. Tuttavia, anche per l'atteggiamento assunto dal partito socialista,

alla fine questa soluzione è stata scartata.

Alle 22 D'Angelo si è dichiarato: «Avendo valutato assieme ai gruppi della maggioranza il voto espresso dall'Assemblea, sciogliendo la riserva, dichiaro di non poter accettare con questa votazione l'elezione a presidente della Regione».

La seduta è stata nuovamente sospesa per dar modo al capogruppo di fissare la data del nuovo ciclo di votazioni. E proprio in questa sede è emerso nettamente il proposito dei dirigenti della DC di continuare a subordinare la vita dell'Assemblea e della Regione ai dissidi interni di partito. I rappresentanti della DC hanno chiesto alla presidenza dell'As-

semblea un lunghissimo rinvio: quindici giorni.

Il capogruppo del PCI, on. Cortese, non solo si è opposto a un tale rinvio, assolutamente incompatibile con la prassi prolungata della Regione e con l'aggravarsi di tutti i problemi economici e sociali, ma ha chiesto un immediato dibattito politico in modo da chiarire davanti all'opinione pubblica le responsabilità di ciascun partito. Purtroppo anche il gruppo socialista è stato pro-presso ad accordare il rinvio, allo scopo di tentare in estrema una composizione della crisi. E così prevalse la decisione di rinviare l'assemblea a venerdì 19.

Federico Farkas

Firenze
Chiesto un «servizio sanitario nazionale»
Il caos delle troppe «casse» denunciato al congresso dei medici mutualistici

Dal nostro inviato

Il sistema delle mutue non acccontenta l'ammalato e scontenta il medico. E' perciò necessaria una profonda riforma del sistema che trasformi la mutualità in sicurezza sociale, ridando dignità al dottore e garanzia di reale assistenza all'assicurato. Questi concetti sono stati ampiamente svolti nella prima giornata del congresso della Federazione italiana medici mutualisti (FIMM) iniziatisi stamane a Firenze.

La relazione del presidente dott. Giovanni Turziani e le altre conferenze del dottor Bruno Fadda, del professor Manfredi Fanfani e del prof. Augusto Sciargà hanno disegnato un quadro completo della situazione, nei suoi aspetti positivi e negativi. E' possibile che il progressivo estendersi della sicurezza sociale abbia assicurato contro i rischi di malattia ben 43 milioni di abitanti. Come però li ha assicurati? Nel modo più vario. Le mutue esistenti sono una trentina. Ognuna di esse ha propri statuti, proprie tariffe, proprie disposizioni. L'una dà all'ammalato un'assistenza per sei mesi, l'altra per due; l'una gli rimborsava la malattia in atto e l'altra quella in incubazione; l'una gli garantisce certe medicine che l'altra gli rifiuta e via dicendo. Tutte lo trascurano in un gorgo di burocrazia in cima al quale sta una medicina spesso sommaria, frettolosa, insoddisfacente.

Da punto di vista del medico la situazione non è diversa. La relazione Turziani elenca una infinita serie di motivi di scontento dei medici mutualisti, ridotti al rango di scrivani di inutili ricette, impacciati da limitate pressioni, frenati dalle dis-

strose condizioni del sistema ospedaliero, pagati male e costretti dal sistema a moltiplicare inutilmente le visite (e così l'economia si trasforma in spreco).

Da anni questa situazione viene denunciata da ogni parte. Oggi, grazie alle pressioni della categoria, grazie al lavoro compiuto da alcuni ordini professionali, al movimento dei sindacati e dell'opinione pubblica, la delimitazione dell'urgenza di una riforma è andata maturando. «Non vi è ormai nessuno», afferma il dott. Fadda — che non veda come la naturale evoluzione della società porti ineluttabilmente alla necessità di un superamento dei concetti di assistenza attuale con il sistema della mutualità assicurativa, per realizzare quelli della «sicurezza sociale». E' cioè per garantire al cittadino, indipendentemente dalle sue condizioni economiche e dalle sue possibilità contributive, una piena difesa della salute. Il che significa: estensione della medicina preventiva e curativa allo standard più elevato per tutti.

In concreto, ciò significa arrivare alla creazione di un «servizio sanitario nazionale» che sia in grado di soddisfare nel modo migliore il diritto alla salute assicurato dalla Costituzione.

Questo è l'obiettivo di fondo. In attesa, vi sono tuttavia numerose riforme che possono migliorare sin d'ora il sistema attuale. La prima è l'unificazione della «normativa» (e cioè del trattamento per l'ammalato e per il medico) in tutto il settore della mutualità. La seconda è la rivalutazione dei compensi e irrisori e, in certi settori, addirittura offensivi; terza la riduzione della burocrazia mutualistica che assorbe i tre quarti del tempo del medico a svantaggio dell'ammalato.

La discussione, iniziata in serata, si è rivelata vivace e non priva di punte. Il congresso si concluderà domani.

Rubens Tedeschi

Reggio Emilia
«Silurato» il maresciallo informatore

Il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Santalco è stato rimosso dal comando. Si tratta di uno dei principali protagonisti dello scandalo dello «spionaggio ideologico» a favore degli industriali, denunciato dal nostro giornale alcune settimane orsono.

La notizia della rimozione del maresciallo è contenuta in una minacciosa lettera che il prefetto ha inviato al sindaco, diffidando dall'includere all'ordine del giorno del Consiglio comunale «argomenti di natura politica». Nel documento

Programma-zione e Regioni: un convegno a Bari

BOLOGNA, 6. Un convegno nazionale sui problemi della programmazione economica regionale si terrà il 17 e 18 novembre prossimi a Bari, per iniziativa del Movimento regionalista. La decisione è stata presa in una riunione dello esecutivo del Movimento, riunitosi oggi a Bologna.

Erano presenti amministratori di varie parti politiche, tra cui il sindaco di Forlì, il repubblicano prof. Misiroli, il compagno Fabiani, presidente dell'Amministrazione provinciale di Firenze, amministratori degli enti locali della Puglia, degli Abruzzi, dell'Umbria e del Comune e della Provincia di Bologna.

Il tema del Convegno di Bari è stato così fissato: «I problemi dello sviluppo economico e della programmazione regionale: presenza e funzioni degli enti locali». Al convegno, che riaffermando l'urgenza di attuare l'Ente regione secondo la Costituzione, dovrà precisare i termini dell'articolazione democratica e gli orientamenti di una programmazione a livello regionale, saranno invitati amministratori degli enti locali, sindacalisti, operatori, parlamentari, tecnici e studiosi.

IN BREVE

Senato: proteste per Leibbrand

I senatori comunisti Donini, Mammucari, Secchia, Spanò, Ottavio Pastore, Pellegrini, Sacchetti, Bitossi e Valenzi hanno interrogato il presidente del consiglio e il ministro degli esteri «per sapere se non abbiano ravvisato la necessità, di fronte alla scandalosa assoluzione da parte del tribunale di Stoccarda dell'ex maggiore nazista Kurt Leibbrand, colpevole dell'assassinio di 32 operai italiani, di protestare presso il governo della Repubblica federale tedesca per le ignobili manifestazioni di pubblico e di stampa in favore di un massacratore confesso di innocenti figli del popolo italiano, a seguito della incredibile sentenza di assoluzione che suona orfena ai più profondi sentimenti e alla dignità degli italiani».

Rivendicazioni tecnici universitari

Si è concluso a Parma, nell'aula dei Filosofi dell'Ateneo, il XVI Congresso nazionale dei tecnici universitari. In un documento approvato a conclusione del lavoro, sono riassunti i principali problemi che la categoria ha posto da tempo, ma ancora in attesa di soluzione: liquidazione di burocrazia di tutto il servizio di ruolo e non di ruolo prestato anteriormente all'adeguamento dei ruoli statali; concessione dell'indennità di funzione e del compenso di incarico; estensione del doppio incarico; assicurazione per gli addetti alla lavorazione di materiale radioattivo; estensione dell'indennità di rischio anche ai tecnici, in misura pari agli assistenti; sollecito degli inquadramenti delle categorie.

I congressisti hanno inoltre chiesto la sistemazione di tutto il personale fuori ruolo e la costituzione di corai di specializzazione per tecnici, in Italia e all'estero, presso sedi qualificate.

Altre rivendicazioni, avanzate dai tecnici universitari italiani, sono la quattordicesima mensilità, la riforma dell'assistenza sanitaria, la «settimana corta» e la riduzione del limite di età da 65 a 60 anni, con la pensione di nove decimi dopo 35 anni di servizio.

Genova: centro-sinistra in Provincia?

Il comitato provinciale della DC ha fatto il «punto» sui contatti in corso col direttivo del P.S.I. di Genova in ordine alla realizzazione dell'accordo per la costituzione di una giunta di centro-sinistra in Provincia.

«Costatato il buon andamento delle trattative, ormai vicine alla conclusione, il comitato provinciale ha indicato l'attuale assessore provinciale avv. Francesco Cattanei quale futuro presidente della Giunta.

Firenze: effetti del «talidomide»

«La cosiddetta «pillola della felicità» — ha detto il dottor Mario Silvestro al congresso nazionale dei farmacisti in corso a Firenze — è divenuta la causa di lacrime per molte madri, di ansie per donne che sono in attesa di un figlio, di drammi familiari e di coscienza».

Ricordando i dati sulle malformazioni congenite verificatesi in Italia (1985 nel '60 e 23000 nel '61), il dott. Silvestro ha affermato, quindi, che «vi sono elementi sufficienti per ritenere pericoloso l'ulteriore uso in terapia delle specialità ad azione sedativa contenute nella talidomide».

Senato: martedì commissione ENEL

La commissione del Senato incaricata di esaminare in sede referente il DDL che istituisce l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica si riunirà martedì 9 alle ore 17.

La commissione ha già tenuto due sedute una per l'elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretari ed un'altra per la nomina del relatore: il sen. Amigoni per la maggioranza e Nencioni e D'Albora per la minoranza. Martedì prossimo avranno pertanto inizio i lavori veri e propri con la discussione degli articoli del provvedimento. L'esame del DDL si protrarrà per circa un mese.

Roma: partito il Presidente del Senegal

Il presidente della Repubblica del Senegal, Leopold Sedar Senghor, è partito ieri dall'aeroporto di Ciampino diretto a Tunisi, a bordo di un quadrimotore in volo speciale.

All'aeroporto Sedar Senghor è stato salutato dal sottosegretario agli esteri on. Russo, da mons. Angelo Dell'Acqua, sostituto della segreteria di Stato del Vaticano, e da altre autorità e rappresentanze diplomatiche.

Precedentemente era partito da Fiumicino per Parigi, donde proseguirà per Dakar, il ministro degli esteri del Senegal Doudou Thiam.

Genova: convegno sinistra PSI

Il convegno provinciale genovese della sinistra unificata del PSI ha approvato un «documento nazionale» in cui, dopo la riaffermazione della validità della politica della corrente, viene compiuta una analisi della sostanza e della politica del centro sinistra. Il documento, che si richiama alla importanza delle grandi lotte dei lavoratori, prosegue affermando che «va decisamente combattuto e respinto il tentativo che le forze neo-capitalistiche della DC. conducono per dividere la classe operaia nei suoi centri di potere negli enti locali e nei sindaci». Per quanto riguarda la provincia di Genova il convegno ha infine sottolineato «l'estrema gravità del documento politico votato dal comitato direttivo della federazione il 28 u.s., a maggioranza, il quale non solo favorisce questo tentativo ma, andando al di là delle stesse posizioni autonome, ritiene inutilizzabile ed avanzata la proposta di una offerta di rottura dell'unità del movimento operaio nei centri di potere che attualmente esso detiene».

Irregolarità nel censimento

Una denuncia del compagno on. Guidi

Il compagno on. Guidi ha chiesto, per iscritto, al presidente della Commissione Interministeriale della Camera di sollecitare la presenza dell'on. Fanfani e del ministro Taviani ai lavori della commissione stessa «per domandare loro chiarimenti relativi al censimento in corso». Il deputato comunista, nella sua lettera, denuncia alcune gravi irregolarità, fra cui «il modo con il quale si è indetto e disciplinato il censimento 1961, ricorrendo alla forma del decreto invece che alla legge come avvenuto per il precedente censimento del 1951».

Il ricorso al decreto, «con riferimento ad una legge di stampa e contenuto chiaramente fascista (che il legislatore ritenne inutilizzabile nel 1951) di elabrazione prima che sia non proclamate i dati della popolazione legale».

BITTER ANALCOOLICO
GRANDI MARCHI
GRINNO

L'appassionata protesta dei giovani contro il fascismo

Il consolato franchista

bloccato da 24 ore a Milano



MILANO — Poliziotti e carabinieri sono brutalmente intervenuti contro i giovani milanesi che da 24 ore ininterrottamente manifestano sotto il consolato spagnolo. Nella foto: un carabiniere impugna la pistola appena estratta dalla fondina.

Dalla nostra redazione MILANO, 6.

Per salvare Jorge Conill, per la Spagna libera, si sta sdegnando ininterrottamente da ieri sera una appassionata manifestazione antifranquista. A poche centinaia di metri da piazza Duomo, in corso Genova, all'altezza della via Ariberto in cui ha sede il consolato generale di Spagna, si stanno vivendo ore indimenticabili. Le manifestazioni si susseguono, una dopo l'altra. Proteste, scioperi della fame, attenti sui marciapiedi, distribuzione di volantini, canti, grida, inutili cariche della polizia. Protagonisti i giovani, soprattutto gli studenti, che col passare delle ore sono diventati centinaia. Oltre sessanta i fermati. Fra questi Franco Fortini ed Elio Vittorini, caricati su un furgone della polizia e liberati soltanto venti minuti dopo; Michelangelo Notarianni, segretario della Federazione giovanile comunista milanese, trasportato in questura insieme alle altre decine di fermati.

La protesta dei giovani e degli studenti ha avuto inizio ieri sera. Era già notte quando i primi gruppi di manifestanti sono giunti davanti al consolato di Spagna. Le notizie, confuse e contraddittorie sulla sorte di Jorge Conill Valls e dei due suoi compagni erano da poco apparse sulle ultimissime edizioni dei quotidiani della sera. «Conill è stato nuovamente condannato a morte». Poi una equivoca smentita, e di nuovo la terribile conferma.

I giovani antifascisti non hanno perso tempo. Si sono passati la voce. «Forse la vita di Conill può ancora essere salvata. Bisogna dire in faccia ai falangisti che sono degli assassini». Come obbedendo ad una parola d'ordine sono andati a cercarsi di casa in casa, ed hanno raggiunto la sede del consolato. A mezzanotte vi era in corso Genova una folla di almeno due-trecento giovani e ragazze. Dapprima nessuno gridava: qualcuno inalberava dei cartelli, frotteosamente preparati con mezzi di fortuna. Liberate Jorge Conill! Una cinquantina di ragazzi si sedevano sul selciato della strada, in mezzo ai binari del tram, interrompendo il traffico per un buon quarto d'ora.

I carabinieri di guardia alla sede diplomatica, sorvegliata giorno e notte dopo il rapimento del vice console, chiedevano rinforzi. La polizia, che all'ultima sempre più in forze, non riusciva però a smorzare la carica di sdegno dei manifestanti. Ogni episodio di violenza, ogni «fermo», veniva accolto da bordate di fischi. Alle due, l'incrocio fra corso Genova e via Ariberto era ancora pieno di gente. A tutte le finestre delle case vicine vi erano persone affacciate. Da quel momento molti giovani non si sono più mossi. Seduti sui marciapiedi, con i loro cartelli di protesta, hanno atteso che venisse l'alba. Poi un numeroso gruppo di essi si è accordato per attuare uno sciopero della fame. In Spagna si fuella la libertà aumentata e più si irrobustiva la schiera di coloro che conducevano la protesta. Migliaia di volantini ciclostilati venivano distribuiti nelle prime ore del pomeriggio per chiarire i motivi della manifestazione. Alle fermate dei tram, nei negozi, e nei mercati gli studenti diffondevano i loro foglietti ancora bagnati di inchiostro. Lo «sporcio affare» delle condanne dei giovani antifranchisti spagnoli, non è quindi passato sotto silenzio, come avrebbero voluto i falangisti. La protesta, in poco tempo, s'è fatta clamorosa. Tutta la città conosce la tragica storia di Conill e dei suoi compagni. Da molte parti si levano le più vivaci espressioni d'indignazione. Una dichiarazione è stata sottoscritta da Gianiero Ferrata, Franco Fortini, Paolo Grassi, Renato Guttuso, Mario Melloni, Cesare Musatti, Enzo Paci, Giovanni Pirelli, Rossana Rossanda, Umberto Segre, Giorgio Strehler e Aldo Tortorella. Una protesta è stata espressa dall'attivo della Camera confederale del lavoro.

Il consolato e il cortile antistante il palazzo dove ha sede la rappresentanza diplomatica rigurgitavano di poliziotti e di carabinieri.

Attorno ai giovani vi era sempre gente. A mezzogiorno una vera e propria folla circondava gli studenti seduti sui marciapiedi. E più passavano le ore, più la folla aumentava e più si irrobustiva la schiera di coloro che conducevano la protesta. Migliaia di volantini ciclostilati venivano distribuiti nelle prime ore del pomeriggio per chiarire i motivi della manifestazione. Alle fermate dei tram, nei negozi, e nei mercati gli studenti diffondevano i loro foglietti ancora bagnati di inchiostro. Lo «sporcio affare» delle condanne dei giovani antifranchisti spagnoli, non è quindi passato sotto silenzio, come avrebbero voluto i falangisti. La protesta, in poco tempo, s'è fatta clamorosa. Tutta la città conosce la tragica storia di Conill e dei suoi compagni. Da molte parti si levano le più vivaci espressioni d'indignazione. Una dichiarazione è stata sottoscritta da Gianiero Ferrata, Franco Fortini, Paolo Grassi, Renato Guttuso, Mario Melloni, Cesare Musatti, Enzo Paci, Giovanni Pirelli, Rossana Rossanda, Umberto Segre, Giorgio Strehler e Aldo Tortorella. Una protesta è stata espressa dall'attivo della Camera confederale del lavoro.

Arrestato un giornalista
MILANO, 7 (matina). Le manifestazioni antifranchiste davanti al Consolato di Spagna sono durate fino all'alba. A tarda notte si è avuto un episodio particolarmente grave: la polizia ha fermato il giornalista dell'«Avanti!» compagno Luigi Pellisari che si trovava sul posto della manifestazione per compilare il suo lavoro. Il compagno Pellisari, tradotto in questura, è stato dichiarato in arresto.

Piero Campisi

Criminale sfida di Franco all'antifascismo

Conill a morte?

MADRID, 6. Lo studente di Barcellona, Jorge Conill, sul cui caso si è tanto scritto, in relazione al rapimento del vice console spagnolo di Milano, è stato condannato a morte dal supremo tribunale militare di Madrid? Una gravissima incertezza regna sulla sorte del giovane che il governo franchista ha trascinato dinanzi ad una corte marziale soltanto per aver distribuito dei volantini contro il regime ed aver fatto esplodere due petardi assolutamente innocenti. Infatti, mentre il ministero delle informazioni di Franco ha sostenuto che il supremo tribunale militare di Madrid ha confermato la sentenza della corte di Barcellona ed ha condannato il giovane a 39 anni di reclusione (il massimo consentito dalla legge spagnola), altre fonti hanno annunciato che, in realtà, Conill è stato condannato alla pena capitale.

I suoi due compagni, Antonio Mur Perom e Marcelino Jimenez Cubas, avrebbero avuto l'ergastolo. Inoltre è stata fornita la seguente versione dei fatti: la corte marziale di Barcellona avrebbe già erogato una volta la pena di morte allo studente. Senonché il governatore della Catalogna avrebbe modificato la sentenza in 30 anni di reclusione. Il P.M. impugnavano allora la decisione del governatore e il caso veniva portato dinanzi alla corte suprema di Madrid per un nuovo processo. Nel corso di quest'ultimo il P.M. ha chiesto nuovamente la pena di morte e il tribunale avrebbe deciso in questo senso.

Secondo il ministro franchista invece la corte di Barcellona aveva condannato Conill a 30 anni e sarebbe stato il governatore di Barcellona a impugnarla la sentenza che però sarebbe stata confermata a Madrid. Dove è la verità? E' certo

che queste incertezze sono inammissibili. Il governo franchista, posto sotto accusa dall'opinione pubblica europea, indubbiamente esita ed ha paura. D'altra parte esso non vuole rinunciare a colpire, ad uccidere. Di qui forse l'origine delle notizie contraddittorie diffuse in queste ore, di cui l'opinione

pubblica europea non può assolutamente accontentarsi. In un altro processo in corso dinanzi alla corte marziale di Madrid il P.M. ha chiesto oggi trenta anni di reclusione per il cittadino spagnolo Julio Viedman. Viedman sarebbe uno dei leaders del movimento anarchico spagnolo.

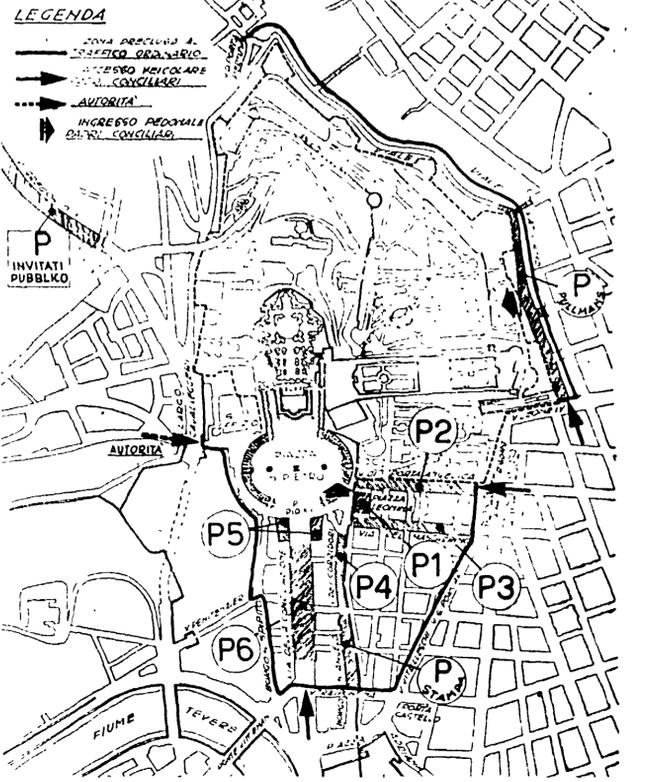
TUTTI
i lettori possono partecipare
TUTTI
i lettori possono vincere
il CONCORSO SETTIMANALE
organizzato da l'Unità
sport
il supplemento di l'Unità
pagine colorate di l'Unità
del lunedì
Leggete domani il regolamento

Giovedì si aprirà il Concilio ecumenico

Febbrili preparativi per il «Vaticano II»

Una dichiarazione dei cattolici maggiori: «Riconosce la Repubblica popolare» - Oggi arriva Wyszynski

Concilio e traffico



CITTA' DEL VATICANO, 6.

Ultime febbrili giornate di preparativi. La basilica di San Pietro è chiusa; nella grande piazza, turisti di ogni terra restano con un palmo di naso davanti al colonnato del Bernini. Oltre il portone di bronzo, schiere di operai lavorano a tessere le tribune per i «padri» del Concilio. Il Papa si sta riposando, dopo le fatiche del pellegrinaggio a Loreto. I monsignori lavorano cordati, instancabili, pieni di idee e di iniziative, trotterellano qua e là dall'alba al tramonto, con gli obbligati intercalli dell'Angelus e dell'Arce Maria.

C'è tanto da fare, ancora: e il «Vaticano II» si aprirà giovedì.

Lo sulla stampa, ad esempio, è stata inaugurata soltanto ieri mattina l'ha benedetta il cardinale Ciecchi, che ha rivolto anche qualche parola ai giornalisti presenti: «Voi avete a cuore — ha detto — di farvi interpreti dello svolgimento del Concilio. Scrivete la verità con l'esattezza delle vostre informazioni. Sono certo che tratterete con il massimo rispetto l'informazione che tocca da tanto vicino la vita stessa della Chiesa, ricordando che, leggendori, le anime si apriranno e si chiuderanno alla buona notizia del Vangelo».

Discorso di circostanza a parte, la sala stampa del «Vaticano II» appare perfettamente organizzata, negli ariosi ambienti di via della Conciliazione. Un enorme salone, completamente rivestito di materassi acquistati soltanto con tante piccole serranche, su ogni scrivania, o quasi, una macchina da scrivere. Poi, decine di cabine telefoniche, le teleselezioni dell'Alcázar, dell'Ansa, dell'Associated press, molti «rallenti» polidetti affacciati dietro un enorme banco di mogano E. r. m. e tutti, monsignor Vallone, il «capo», sempre sorridente, con l'aria del più allegro padrone di casa di questo mondo: «Questo è il vostro regno — dice, tenendo a bada d'un colpo solo un francescano spagnolo e un gesuita francese — spero vi troviate bene...».

I problemi che la commissione organizzatrice deve risolvere non sono di poco conto. Basti pensare all'alloggiamento degli oltre duemila «padri conciliari», con relativi seguiti e segretari. Molti alberghi di quelli ritenuti fra i più «morbidi» sono stati prenotati; con gli altri due metri infine, come se il resto non bastasse, c'è un problema delicatissimo: come limitare la possibilità economica dei «padri» USA, di certo inaridibili, con quelle, dicono esigue, dei serafici abati francescani?

Nell'attesa di tante soluzioni, sotto le pensiline dell'aeroporto internazionale di Fiumicino, i velocissimi «jets» scaricano ad ogni ora, a ondate successive, i prelati da ogni parte del mondo: dall'America del Sud e del Nord, dall'Europa, dall'Australia, dall'Africa, dall'Oceania.

Arrivi ininterrotti anche alla stazione Termini. Alle 8.55 di questa mattina, ad esempio, sono giunti a Roma i tre vescovi che rappresenteranno i cattolici ungheresi al Concilio: monsignor Sandor J. Kovacs, vescovo di Szombathely, monsignor Endre Hamens, vescovo di Csanad, e monsignor Breznanecz, amministratore apostolico di Eger. Sono stati ricevuti da alcuni diplomatici ungheresi e da una folla rappresentativa del Collegio ungherico romano, dove alloggiano: alla loro partenza da Budapest, con i sacerdoti e i laici che li accompagnano, erano stati salutati da una delegazione del governo democratico ungherese e da una folla di fedeli.

Molte le reazioni nel mondo all'importante avvenimento religioso. Il periodico Uj Ember, organo ufficiale dei cattolici ungheresi, scrive nel suo ultimo numero che «il Concilio ecumenico non deve restringere il suo esame panoramico ai problemi del cattolico dell'Occidente, ma deve spaziare anche su quelli dei cattolici delle democrazie popolari».

«Se la Chiesa vuole trovare il suo posto nella società moderna — continua la rivista — deve affrontare apertamente e prendere di petto la realtà di qualsiasi parte del mondo. Prendiamoci, per esempio, la realtà del nostro Paese. Se il Concilio ecumenico affronterà il fatto che la democrazia popolare socialista ungherese esiste, il riconoscimento di questo regime deve seguire come conseguenza logica».

«Con tale riconoscimento — prosegue Uj Ember — verrebbe spuntata la strada a un nuovo modo di vivere o, in altre parole a una nuova definizione dello status della Chiesa nel socialismo. Il riconoscimento di uno Stato comporta il riconoscimento del fatto che esso può emettere decreti che si riflettono sulla Chiesa, escludendo naturalmente la sfera della fede. Questa, in effetti, non è una novità nella storia delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato».

«Un effettivo decreto di questa specie — conclude l'organo dei cattolici maggiori — emanato dai diritti sovrani dello Stato, e l'ordinanza del governo ungherese del 1957 che rende la nomina degli alti dignitari ecclesiastici dipendenti dall'approvazione preventiva dello Stato. Molte delle nostre sedi vescovili e arcivescovili sono vacanti. Questo è uno stato di cose dannoso per la Chiesa».

In occasione della seduta inaugurale del Concilio ecumenico, giovedì prossimo, verranno attuate le seguenti modifiche della disciplina stradale: vietata la circolazione veicolare nella zona compresa entro piazza Risorgimento, via Stefano Porcari, via Giovanni Vitezleski, largo di Porta Castello, via di Porta Castello, via della Traspontina, Borgo S. Spirito (fino a via dei Penitenti), largo di Porta Cavalleggeri. Sarà inoltre chiuso al traffico il viale Vaticano nel tratto compreso tra via Leone IV e via di Porta Pertusa.

Gli invitati e quanti vorranno assistere alla cerimonia dovranno raggiungere a piedi piazza S. Pietro. (NELLA FOTO: segnato con una riga nera il perimetro all'interno del quale sarà proibito l'accesso ai veicoli. Le «P» indicano i parcheggi riservati alle autorità e per i congressisti).

Gli invitati e quanti vorranno assistere alla cerimonia dovranno raggiungere a piedi piazza S. Pietro. (NELLA FOTO: segnato con una riga nera il perimetro all'interno del quale sarà proibito l'accesso ai veicoli. Le «P» indicano i parcheggi riservati alle autorità e per i congressisti).

«Il molto reverendo» Arthur Lichtenberger, vescovo della Chiesa episcopale negli Stati Uniti, ha invitato i fedeli a «promuovere frequenti e regolari preghiere, a partire da domani, per il successo del Concilio ecumenico». Analoghe preghiere, del resto, vengono sollecitate in tutto il mondo. Un portavoce del patriarca ortodosso serbo ha annunciato oggi a Belgrado che la sua Chiesa ha proposto, alle altre Chiese ortodosse, di indire una conferenza ad alto livello per decidere se inviare osservatori al «Vaticano II»; esp. del resto, è stato richiesto al Santo Sinodo della Grande Chiesa ortodossa di Istanbul dagli organizzatori del Concilio: sono già stati interpellati: sull'argomento i patriarchi di Mosca, Sofia, Bucarest, Alessandria, Antiochia, Atene, Cipro e Varsavia.

Torniamo, per finire, a Roma. Domani, Giovanni XXIII parteciperà alla cerimonia conclusiva della processione propiziatoria per il Concilio, che si snoderà da Santa Maria Maggiore a San Giovanni in Laterano. Buona parte della città, praticamente, è parata da bandiere italiane e da quelle del Comune capitolino.

Franco Magagnini

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI 5,50% 1961-1966

Il giorno 18 settembre 1962 ha avuto luogo la prima estrazione delle obbligazioni IRI 5,50% 1961-1966 da rimborsare al 1° dicembre 1962. I numeri dei titoli sorteggiati sono pubblicati, oltre che nella Gazzetta Ufficiale, in un apposito Bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e che sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Istituto per la Ricostruzione Industriale - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

Finiremo col camminare sui tetti delle auto

Girandola di proposte vane per il caos del traffico



Tritone ore 20: un fiume di auto

per il caos del traffico

Abbatte palazzi, « smussare gli angoli », sotto-via per i filobus, natanti ed elicotteri

E' il caso di dire che non sono le idee che difettono l'ultima e venuta dal professor Della Porta. Nel corso di una riunione conviviale organizzata dall'Associazione fra i romani, a levar delle mense, il sindaco ha preso la parola per annunciare tra le altre cose che l'amministrazione comunale ha in animo di chiudere il traffico veicolare piazza Navona e il Campidoglio, allo scopo di creare delle case tranquille, desinate al passeggio. La idea, tutta suonando, ci sembra dettata da ottime intenzioni. La circolazione convulsa ha snaturato le caratteristiche del centro storico, ha steso come un reticolato intorno ai luoghi più celebri della città rendendone impossibile il godimento al visitatore, ha trasformato in deposito di automobili...

Tuttavia (sara forse un Jesù, ma non tanto) non si sfugge al fatto che si continuano ad usare per il traffico cittadino un metodo casuale e faticoso. Come se si trattasse in fondo di un problema da risolvere alla iniziativa geniale di qualche dinamico signore, e non di un capitolo fondamentale per lo svolgimento della esistenza stessa della città. Perfino persone molto serie, e fratisime nella loro professione, quando si tratta del traffico nelle zone centrali della città sembrano perdere quell'equilibrio che li guida nell'attività quotidiana.

Nel marzo del 1960 l'Unione romana ingegneri ed architetti (URIA) tenne un convegno nel quale si parlò anche della circolazione al centro. Ebbene in quell'occasione si ne discusse su tutti i colori, da un ex sindaco che riteneva possibile risolvere la questione smussando una piccola casa di un piccolo angolo, come in un stesso aveva fatto a Torre Argentina, alla proposta di costruire sottovia per filobus nelle zone di traffico intenso. Il rappresentante del ministero delle Poste e Telecomunicazioni, un alto funzionario, propose l'abbattimento di interi isolati, se necessario. Qualcuno rag-

giunse vette eccelse schierandosi a favore degli elicotteri e dei natanti sul Tevere. Poi, mentre tutti stimolavano il cervello, succede che il ministero delle Poste costruisce in via delle Vergini una sopraelevazione per i propri servizi, facendo perfino in lite con il Comune che la giudica eccessiva. E proprio quell'atto funzionario che al convegno dell'URIA proponeva di abbattere interi isolati, adesso difende i piani in più costruiti dal suo ministero.

Poi, mentre gli esperti del

traffico si fanno in quattro per far inserire nei regolamenti edilizi comunali l'obbligo di ogni tanto metri cubi e costruiti, guardando entusiasti nella intera Giunta, ecco che l'immobiliare costruisce il palazzo di via Parioli e, manco a farlo apposta, si dimentica del garage.

In questo clima, è chiaro, ci si rifugia nei propositi folli, nelle luminose improvvisazioni, nei progetti dalla audacia sconvincente, addirittura « eroici ». Un già citato assessore convocò una conferenza stampa per illustrare il suo progetto di isolare l'intero centro storico dal traffico veicolare: nel perimetro dell'«isola» avrebbero dovuto circolare solo i taxi con percorso fisso come autotaxi, e le automobili i cui possessori fossero muniti di una speciale tessera. A parte il fatto che nel giro di ventiquattro ore il centro storico sarebbe riuscito a procurarsi il prezioso lasciapassare, bisognava pensare ai parcheggi al limite dell'«isola pedonale». Il brillante assessore aveva previsto tutto. Sarebbero stati quattro: uno a villa Borghese (e addio parco), un secondo al Circo Massimo, e il terzo e il quarto nella zona nord della città. Anche questa era una idea: per sperimentarla l'assessore aveva perfino effettuato alcuni percorsi in taxi nel centro « in compagnia di amici ». Secondo lui, la cosa poteva funzionare, ma non se ne fece nulla.

Lo strano è, in tutto questo, che di idee, di commissioni di studio, di consulte eccetera, che la consapevolezza di quanto sia vecchia, ameronistica, superata, l'organizzazione economica, di fronte alla dimensione che hanno assunto certi problemi cittadini, vi avanti con fiducia, trovando resistenze addirittura insistenti. Si ferisce mordersi la coda inventando sconvincenti soluzioni, che poi tra l'altro nessuno fortunatamente mette in pratica, piuttosto che rivolgersi, e che la realizzazione di un organismo adeguato, dotato di poteri effettivi, specializzato, inserito nel processo più ampio della pianificazione urbana. Insomma, in parole povere, una cosa seria, al livello di una città che vuole essere una metropoli.

Gianfranco Bianchi

Festival a Labaro e Monteverde Nuovo



Anche oggi, numerose le manifestazioni della campagna per la stampa. Due festival costituiscono le maggiori iniziative: quello della zona Flaminia che si svolgerà a Labaro e quello di Monteverde Nuovo. Il programma della festa di Labaro è il seguente: ore 12.30 gare sportive; ore 12.30 pranzo offerto a 15 pensionati; ore 15.30 gioco della pignatta, albero della cuccagna e corsa all'uovo. Seguirà una tombola e l'elezione di miss Labaro. Alle 17.30 parlerà l'on. Marisa Rodano. A Monteverde Nuovo il festival avrà luogo nel giardino di Largo Ravizza. Il programma: ore 10 concorso dei disegni infantili; ore 11 gara di go-kart; ore 15 tribuna dei burattini. Alle 17.30 tribuna politica con il compagno Di Giulio sulle teste. In serata spettacolo. A Campitelli alle 17 il compagno Brusconi parlerà durante la festa della sezione. Seguirà il film « La ballata di un soldato » ed uno spettacolo.

Le altre manifestazioni si svolgeranno a: Ponte Mammolo dove alle 17 Nannuzzi inaugurerà la nuova sezione; a Monteporzio dove in una analoga manifestazione parlerà alle 17 Mancini; a Valmontone ore 17 con Onesti; alla cellula Travertino (Appia Nuova) con Nidia Spadolini; a Pruscollo ore 17 con Cesarini; a PAVONA ore 17 con Fredduzzi; a Monterotondo ore 18 con Mammucari.

Padre di tre figli a Monteverde

Ucciso con un pugno per il parcheggio

li fratello del pugile Proietti accusato di omicidio preterintenzionale

Un commerciante di 35 anni è morto ieri all'alba in una corsa del S. Camillo per un pugno ricevuto due giorni prima durante una furiosa lite per i soliti motivi di traffico e di parcheggio. Si chiamava Aquilino Capraro e lascia la moglie e tre figli: era stato ricoverato con una prognosi favorevole di appena otto giorni di guarigione, ma non ha mai ripreso conoscenza. Evidentemente il pugno e la successiva caduta in terra dovevano avergli provocato delle gravissime lesioni interne.

La polizia accusa ora del delitto un pescicivolo di 24 anni, Renato Proietti, fratello del noto pugile Nando Proietti. Il giovane era stato interrogato l'altra notte da un funzionario del commissariato Monteverde prima di lui era stato sentito anche il fratello Mario che si era proclamato innocente. « Ho detto che sono stato io a colpire il Capraro — aveva raccontato la polizia — perché non volevo che la polizia accusasse Mario, che è militare. Tanto è una ragazza e non mi fanno niente. Ma basta che voi sappiate che sono innocente ».

Aquilino Capraro

Un tipo biondo

Era stato un attimo, poi uno dei giovani si era avventato addosso al commerciante, lo aveva colpito con alcuni pugni al corpo e con uno, terribile, al mento. Aquilino Capraro si era accasciato in terra, sanguinante e svenuto nella caduta, aveva battuto il capo contro il marciapiede e perdeva sangue anche dalla testa. Gli aggressori erano subito fuggiti.

Qualcuno però li aveva visti. Tre giovani, Filippo Mercante, Sandro Ceromboli e Libero Capraro, erano accorsi per prestare soccorso al Capraro. Ora giurano tutti che l'aggressore era alto, biondo, con i capelli a spazzola. « Si sono cercandoli — ha raccontato il Mercante, che ha anche accompagnato la vittima all'ospedale — quando ho sentito delle grida. Sono corso in strada e ho visto in ragazzino che fuggiva. Non era biondo e non aveva i capelli a spazzola bene e lo avevo riconosciuto ».

Come ha fatto la polizia ad arrivare sino a Renato Proietti? Una parente del commerciante, Romana Passantelli, ha riferito agli agenti che la « 600 » degli aggressori era targata Roma 491322, ossia come quella di cui è possessore il fratello di Renato, Mario Proietti. Quest'ultimo è stato, così, convo-

Conferenza sulla RAI da Einaudi

Una conferenza sul tema « RAI servizio pubblico urgente » della riforma dell'ente sarà tenuta domani, alle 17.30, nei locali della libreria Einaudi (via Veneto 86). Parleranno il senatore Ferruccio Parri, presidente dell'Associazione radiotelefonisti, dall'avv. Leopoldo Piccardi, dall'on. Alberto Jacometti e dall'on. Davide Lajolo.

Ufficiale dell'aeronautica: è gravissimo

Fra i rottami con la moglie morta



La « corsa della morte » ha ucciso ancora. Una « Opel » ha urtato di striscio una « Citroën »: entrambe le auto stavano sorpassando altre vetture e viaggiavano perciò in terza corsia. Subito dopo, mentre il conducente della macchina francese è riuscito a non perdere il controllo della sua vettura e a bloccare, la « Opel » è stata travolta dal pullman che stava superando e scaraventata contro un grosso albero.

Il drammatico incidente è accaduto ieri mattina, all'altezza del quindicesimo chilometro della via del Mare. La « Opel » si è ridotta ad un ammasso di rottami e: due passeggeri, il maggiore dell'aeronautica Alfo Bonacchi di 43 anni e la moglie Chiara Ferrario di 40 anni, sono rimasti prigionieri per oltre mezz'ora delle fiamme contorte. Per liberarli è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco con la fiamma ossidrica. Le condizioni dei coniugi sono subito apparse gravissime: la signora è morta ancor prima di entrare nella sala operatoria del Sant' Eugenio, mentre l'ufficiale che presta servizio alla SETAF di Bagnoli è stato ricoverato in osservazione.

Alfo Bonacchi e la moglie stavano ritornando, verso le undici, alla loro abitazione di via Aidobrandini dopo una gita ad Ostia. Il maggiore aveva lanciato la sua « Opel », targata Napoli 343695, a forte velocità: quando si è trovato davanti un pullman, carico di ufficiali della

finanza, si è allargato in terza corsia ed ha iniziato il sorpasso. Proprio in quel momento, una « Citroën », targata Roma 531301, con a bordo i coniugi francesi Della Mare, che risiedono a Roma in via Tre Madonne 4, stava superando un'auto ferma ai bordi della strada. Lo scontro, nonostante la frenata dei due automobilisti, è stato inevitabile: le due auto si sono urtate di striscio, ma questo è bastato per far perdere al

Bonacchi il controllo della sua vettura. Così, mentre Claude Della Mare è riuscito a fermarsi cento metri più in là, la « Opel » ha sbadato paurosamente ed ha tagliato la strada al pullman della finanza, che l'ha presa in pieno facendola volare contro la rete che separa la via del Mare dall'Ostiense, addosso a un albero.

Nella foto: il maggiore Bonacchi mentre viene estratto dai rottami della sua auto.

Il decennale della Ditta

«GAMA»

Questa Ditta compie dieci anni. Alla clientela che ha accompagnato con tanta fiducia l'ascesa di questa grande Casa DI CONFEZIONI ED IMPERMEABILI, PER UOMO, SIGNORA E GIOVANETTI, spetta oggi il riconoscimento della Sua gratitudine.

Sabato 29 settembre ha iniziato una colossale vendita a prezzi veramente eccezionali e sbalorditivi, offrendo articoli di qualità sopraffina di grandi marche. Verrà offerto in regalo per il fausto 1° decennale un impermeabile Nylon Scala d'Oro.

«GAMA» Via del Plebiscito 115/116 e Via Appia Nuova 209

MOBILIFICIO MARATE ANCHE SENZA ANTICIPO MARAFIOTI

VIA GELA 15 - Tel. 786571 (Ponte Lungo) C.A.L.A.L. - Via Porto di Ripa Grande, 8 - Tel. 580.517 - Roma

LIBRI SCOLASTICI d'occasione compra-vendita-Libreria BORZI

VIA VOGHERA 29-A (PIAZZA LODI) Autobus 3 - 85 - M - Tram 9 - 15 - 16 Reparto libri nuovi e cartoleria - Spedizioni contrassegno ovunque I LIBRI SONO RIVEDUTI CONTROLLATI E IGIENICAMENTE RIPARATI

Il Convegno dell'ADESSPI a Palmi

Occorre riorganizzare le

Per il progresso del Paese

Una scuola materna pubblica e gratuita per tutti i bimbi

Aperto a Roma il Convegno delle consigliere comunali e provinciali del PCI - Pajetta sottolinea l'importanza politica dell'iniziativa - La relazione di Natta

secondo convegno delle consigliere comunali e provinciali del PCI, iniziato lunedì mattina nel ristorante Eliseo, con la partecipazione numerosa di delegazioni giunte da tutte le parti d'Italia, sul tema: «Una scuola materna pubblica e gratuita, parte integrante della scuola dell'obbligo, fattore dello sviluppo civile e sociale del Paese», ha indicato, innanzitutto, la presenza del comitato anche in questo settore del settore strutturale del Paese.

«Questa considerazione», ha detto Pajetta, «è stata richiamata dal compagno Pajetta aprendo il corso del convegno ed ascoltando la presidenza, sono stati chiamati anche i compagni Natta, D'Ottavio, Nilde Jotti, Dinazione Jovine, il sindaco Giovanni Badaloni, i consiglieri e assessori comunali (Roma), Tarozzi (Cosenza), Giordana Arian (Torino), Anna Grasso (Cagliari), Adriano Serroni (Firenze). Pajetta ha affermato che il comitato si colloca anche come promotore del dibattito politico del X congresso del PCI e di quello più generale in atto fra le forze politiche del Paese.

«Trattando di un problema urgente e nazionale», ha detto Pajetta, «con un certo numero di scuole materne in più, ma so-

prattutto con una maggiore giustizia sociale, con una maggiore libertà, per cui gli aspetti organizzativi e pedagogici si collegano a quelli politici dello sviluppo democratico dell'azione unitaria (Pajetta ha rivolto, a questo punto, un caloroso saluto alla delegazione del PCI, presente ai lavori).

«Sarebbe un errore», ha affermato Natta, «nella sua relazione di apertura - considerare il problema della educazione dell'infanzia solo come un momento della battaglia per lo sviluppo e il rinnovamento della scuola.

All'origine del fenomeno attuale di uno sviluppo notevole della richiesta e del bisogno di istruzione, di istruzione e gestione scuole materne», ha detto Natta.

A questo punto, il relatore si è richiamato agli immediati termini politici del problema, dove alla tradizionale rinuncia dello Stato nel campo dell'educazione dell'infanzia a tutto vantaggio del clero e all'incapacità di provvedere dei trascorsi governi clericali alle esigenze nuove, si aggiungono i difetti di orientamento, i compromessi o i rinvii dello stesso programma di politica scolastica del centro-sinistra. Nello «stralcio» triennale è stabilito uno stanziamento per la costruzione e il funzionamento di scuole materne di Stato. Il governo avrebbe dovuto presentare un disegno di legge per la istituzione di queste scuole, ma l'esame della legge approvata dal ministro Gul non è stato possibile neppure iniziarlo, data la sua ispirazione talmente clericale da suscitare la reazione di tutti i partiti laici. Da allora, ci si è fermati.

Dopo aver indicato in almeno 60 mila aule e 130 mila nuovi insegnanti e i relativi mezzi didattici le esigenze immediate per la scuola materna ed averne tratto la conclusione che, date le dimensioni del problema, lo Stato deve intervenire con la stessa forza con cui in altri momenti si pose l'esigenza della scuola elementare, Natta ha chiarito la funzione degli enti locali, i quali non solo debbono impegnarsi per ottenere il più largamente possibile i contributi statali già previsti dallo «stralcio», ma ricercare e destinare anche più larghi mezzi di bilancio, per gestire direttamente le proprie scuole materne e divenire così elemento decisivo per un nuovo indirizzo: quello della statizzazione della scuola materna a livello regionale, provinciale, comunale.

Nel pomeriggio è iniziato il dibattito, che si protrarrà nella mattinata di stamane e sarà concluso, alle ore 11 circa, dalla compagnia on. Nilde Jotti.

concepita tutta in funzione del bambino.

Dopo aver notato come, in questo modo, l'essenza sociale venga ad incontrarsi con l'esperienza storica nel campo dell'educazione, che attribuisce anche al grado preparatorio il carattere di attività e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia) con la collaborazione dell'Amministrazione provinciale di Reggio e dell'Amministrazione comunale di Palmi.

Il concetto si articola intorno a tre temi fondamentali: istruzione elementare nel Sud (su cui hanno riferito gli insegnanti A. Arcomanno e L. Tassinari); istruzione universitaria in collegamento alla formazione degli insegnanti (relatore il prof. Lucio Lombardo Radice); istruzione professionale in collegamento alle prospettive di sviluppo economico nel Mezzogiorno (su questo tema terrà una relazione domattina il prof. G. Marilobol). Inoltre, il prof. A. Buzzati Traverso ha affrontato un tema particolare: la possibilità di costituire un nuovo istituto superiore di tecnologia in Calabria.

Quest'ultima questione è in stretta correlazione col dibattito in corso in tutto il Mezzogiorno - su in particolare nelle province calabresi - sulla costituzione di una solida università. Si discute a questo proposito della città o delle città dove essa dovrebbe sorgere e delle facoltà che dovrebbero comporla. Ma non si tratta solo di questo. Non c'è dubbio - ha sottolineato a questo proposito il prof. Lombardo Radice nella sua relazione - che la situazione universitaria attuale (due grandi università, dalle dimensioni «mostruose», a Roma e Napoli, quattro università di media grandezza più o meno spaurite e male attrezzate e qualche facoltà isolata) quasi sempre sfortunata (italiana) impone nel Sud la costruzione di un nuovo centro universitario e la riorganizzazione di quelli esistenti.

Ma tali iniziative devono avvenire nell'ambito di un piano organico e di una riforma generale delle strutture universitarie (con l'apporto di congrui incentivi finanziari). Più particolarmente, il relatore ha avanzato tre proposte concrete: 1) istituzione nel Mezzogiorno di nuove facoltà di scienze, lettere e magistero con l'obiettivo principale della formazione di nuove leve di insegnanti medi; 2) istituzione immediata di un ampio ruolo di professori aggregati; 3) impianto «serio» di una biblioteca, con collegi, biblioteche, circoli, ecc.

L'oratore ha infine espressa la sua perplessità di fronte al progetto di istituti superiori tecnologici nel Mezzogiorno: ciò implicherebbe, in ogni caso, il «patrocinio» di qualche politecnico del Nord e un periodo di almeno un paio di anni per mettere a punto un programma serio. Più immediatamente realizzabile appare, invece, la istituzione di facoltà di lettere e scienze, nel modo e con i fini prima chiariti e nella prospettiva della rialtezza della carriera dell'insegnamento.

Per altro, il convegno discute questo tema nella prospettiva di una rinnovata (come quantità e come qualità) di tutte le strutture scolastiche nel Mezzogiorno.

Sia che si tratti della scuola materna (solo un sesto degli asili esistenti in Italia sono costruiti nel sud), sia che si tratti della piaga dell'analfabetismo (rispetto agli altri paesi del sud 2 milioni e mezzo di analfabeti) delle «scuole della povertà» (i corsi di arruolamento) o delle scuole mediche, la situazione è tale da imporre con urgenza allo Stato l'obbligo di una radicale modifica sia della quantità che della qualità, sia delle strutture.

Di questo si è occupato particolarmente nella sua relazione il dottor Arcomanno il quale - citiamo un dato fra i tanti - ha ricordato come manchino ad oggi nel Sud almeno 28 mila aule, per altro dal '55 al '58 mentre nel Nord sono state costruite 6073 aule, nel sud ne sono state costruite solo 2500. Gli stessi obiettivi espresi dal ministro Pastore prevedono per il 1970 solo per la scuola d'obbligo 102 mila nuovi insegnanti, 51 mila nuove aule e 14 mila aule di ristorante; per le altre scuole 42.500 nuovi insegnanti e 20 mila nuove aule.

Aldo De Jaco

Università nel Sud

S'impone la costituzione di un nuovo centro universitario nel Sud - Le relazioni di Lucio Lombardo Radice e di A. Arcomanno - Drammatico panorama scolastico - Intervento di A. Buzzati Traverso

Dal nostro inviato

PALMI. 6. Stamane è iniziato nella Aula consiliare del Comune di Palmi un importante convegno di studio su «Università e scuola nel Mezzogiorno» indetto dall'ADESSPI (Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia) con la collaborazione dell'Amministrazione provinciale di Reggio e dell'Amministrazione comunale di Palmi.

Il concetto si articola intorno a tre temi fondamentali: istruzione elementare nel Sud (su cui hanno riferito gli insegnanti A. Arcomanno e L. Tassinari); istruzione universitaria in collegamento alla formazione degli insegnanti (relatore il prof. Lucio Lombardo Radice); istruzione professionale in collegamento alle prospettive di sviluppo economico nel Mezzogiorno (su questo tema terrà una relazione domattina il prof. G. Marilobol). Inoltre, il prof. A. Buzzati Traverso ha affrontato un tema particolare: la possibilità di costituire un nuovo istituto superiore di tecnologia in Calabria.

Congresso

ANPUI

Gli incaricati non vogliono promesse

PISA. 6. I professori incaricati non si accontenteranno delle solite, vaghe promesse, ma vogliono impegni precisi da parte del governo sulle riforme che si vogliono realizzare. In particolare, l'istituzione del ruolo dei professori aggregati, di cui si rivendica l'ingresso nei consigli di amministrazione delle università; pre-salario agli studenti; pieno impiego per tutto il personale docente; riforma dei consigli di amministrazione; varo di una legge che consenta di sbloccare la situazione di immobilismo in cui ci si trova con la legge stralcio e apra la strada a soluzioni più radicali.

La questione è di vasto interesse. La riforma della scuola media, infatti, a prescindere dai modi come è stata attuata, rivelerà fra qualche anno negli atenei masse ingenti di studenti che non troveranno ambiente e gli strumenti adatti.

Stamane, i congressati hanno approvato all'unanimità una mozione in cui hanno dato mandato al loro comitato direttivo di «non cessare l'agitazione fino a che non si siano ottenute garanzie precise almeno alcuni dei provvedimenti che non sono esclusivamente finanziari ma incidano in modo radicalmente innovatore nella sostanza della struttura universitaria, vengano attuati nel corso della presente legislatura».

E' ACCADUTO

Processo di Corleone

Si è svolta ieri alla Corte d'assise di Palermo la terza udienza del processo per i delitti di Corleone. Sono stati esaminati - attraverso la deposizione di numerosi testimoni - i contatti nell'ambiente della mafia di Corleone. Il processo è stato rinviato a domani.

Cibi avariati

Carica un quintale di merce, fra biscotti e panettoni, è stato abbandonato in un bosco in località Piazza, nei pressi di Monte Parodi, alla periferia di La Spezia. Il medico provinciale ha ordinato il sequestro della merce, ma gli abitanti del posto hanno raccolto alcune scatole di biscotti per usarle come mangime per gli animali.

Exanguinotrasfusione

Circa un intervento è stato eseguito nella clinica pediatrica dell'ospedale Fatebenefratelli per salvare un neonato affetto da una forma grave di anemia. E' stato necessario

che tempo fa

Su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso; banchi di nebbia e foschie distese sulla Val Padana, sulle valli minori e lungo i litorali adriatici; locali si potranno avere sulle regioni dell'alto e medio versante adriatico. Temperature senza notevoli variazioni. Venti deboli. Mare: canale d'Otranto mosso; gli altri mari quasi calmi o leggermente mossi.

economico nel Mezzogiorno (su questo tema terrà una relazione domattina il prof. G. Marilobol). Inoltre, il prof. A. Buzzati Traverso ha affrontato un tema particolare: la possibilità di costituire un nuovo istituto superiore di tecnologia in Calabria.

Quest'ultima questione è in stretta correlazione col dibattito in corso in tutto il Mezzogiorno - su in particolare nelle province calabresi - sulla costituzione di una solida università. Si discute a questo proposito della città o delle città dove essa dovrebbe sorgere e delle facoltà che dovrebbero comporla. Ma non si tratta solo di questo. Non c'è dubbio - ha sottolineato a questo proposito il prof. Lombardo Radice nella sua relazione - che la situazione universitaria attuale (due grandi università, dalle dimensioni «mostruose», a Roma e Napoli, quattro università di media grandezza più o meno spaurite e male attrezzate e qualche facoltà isolata) quasi sempre sfortunata (italiana) impone nel Sud la costruzione di un nuovo centro universitario e la riorganizzazione di quelli esistenti.

Ma tali iniziative devono avvenire nell'ambito di un piano organico e di una riforma generale delle strutture universitarie (con l'apporto di congrui incentivi finanziari). Più particolarmente, il relatore ha avanzato tre proposte concrete: 1) istituzione nel Mezzogiorno di nuove facoltà di scienze, lettere e magistero con l'obiettivo principale della formazione di nuove leve di insegnanti medi; 2) istituzione immediata di un ampio ruolo di professori aggregati; 3) impianto «serio» di una biblioteca, con collegi, biblioteche, circoli, ecc.

L'oratore ha infine espressa la sua perplessità di fronte al progetto di istituti superiori tecnologici nel Mezzogiorno: ciò implicherebbe, in ogni caso, il «patrocinio» di qualche politecnico del Nord e un periodo di almeno un paio di anni per mettere a punto un programma serio. Più immediatamente realizzabile appare, invece, la istituzione di facoltà di lettere e scienze, nel modo e con i fini prima chiariti e nella prospettiva della rialtezza della carriera dell'insegnamento.

Per altro, il convegno discute questo tema nella prospettiva di una rinnovata (come quantità e come qualità) di tutte le strutture scolastiche nel Mezzogiorno.

Sia che si tratti della scuola materna (solo un sesto degli asili esistenti in Italia sono costruiti nel sud), sia che si tratti della piaga dell'analfabetismo (rispetto agli altri paesi del sud 2 milioni e mezzo di analfabeti) delle «scuole della povertà» (i corsi di arruolamento) o delle scuole mediche, la situazione è tale da imporre con urgenza allo Stato l'obbligo di una radicale modifica sia della quantità che della qualità, sia delle strutture.

Di questo si è occupato particolarmente nella sua relazione il dottor Arcomanno il quale - citiamo un dato fra i tanti - ha ricordato come manchino ad oggi nel Sud almeno 28 mila aule, per altro dal '55 al '58 mentre nel Nord sono state costruite 6073 aule, nel sud ne sono state costruite solo 2500. Gli stessi obiettivi espresi dal ministro Pastore prevedono per il 1970 solo per la scuola d'obbligo 102 mila nuovi insegnanti, 51 mila nuove aule e 14 mila aule di ristorante; per le altre scuole 42.500 nuovi insegnanti e 20 mila nuove aule.

Aldo De Jaco

Paesi distrutti e decine di morti

Nuovo terremoto devasta l'Iran

La tragedia americana

Suzy conobbe l'amante ad una festa

TRIESTE. 6. A Trieste, l'uccisione dell'ingegnere Piero Brentani, avvenuta a Boston ad opera della nipote di Montgomery Clift, ha destato grande impressione. L'ingegnere apparteneva ad una nota famiglia triestina, il cui cognome è quello di un personaggio del romanzo «Senilità», di Italo Svevo.

Piero Brentani visse per molti anni a Trieste, dove iniziò i suoi studi. Il padre era uno dei più conosciuti industriali triestini e dovette lasciare la città per sottrarsi alle persecuzioni antisemitiche durante il fascismo. Ripartì dapprima in Svizzera, a Zurigo, poi in Brasile. Alla fine dell'ultimo conflitto mondiale, i Brentani fecero ritorno in Europa. Dapprima si stabilirono a Zurigo, poi la famiglia soggiornò ripetutamente anche a Roma e venne sparsa a Trieste, in visita ai parenti che ancora vi risiedevano. Piero ebbe modo di stringere alcune amicizie e vi sono, a Trieste, numerosi

giovani che lo ricordano. Egli si iscrisse poi alla facoltà di ingegneria elettronica presso il politecnico di Zurigo. Si mise ben presto in luce come uno dei migliori allievi dell'Università e in breve tempo conseguì la laurea a pieni voti. Una grande industria americana produttrice di apparecchiature elettroniche, la «Minneapolis Honeywell Regulator Company», gli offrì un impiego. Piero Brentani accettò e si trasferì negli Stati Uniti, a Boston. Due anni or sono, a Boston conobbe, durante un ricevimento, la giovane Suzanne Clift, ritenuta una delle più belle ragazze dell'alta società americana. Da allora vissero quasi sempre insieme. Del motivo del delitto non si è appreso ancora nulla. Si sa soltanto che Suzy continua ad essere reclusa nel carcere femminile, non avendo beneficiato della cauzione. Oggi ha avuto un colloquio con il suo avvocato difensore Frank Juggins.

Magazzini vuoti - Le comunicazioni interrotte - I soccorritori sono senza viveri e medicinali

Nostro servizio

TEHERAN, 6. Un violentissimo terremoto, le cui reali e definitive conseguenze non sono state ancora accertate, ha colpito una zona collinosa ad oriente della capitale. Benché l'intensità di questa scossa tellurica sia stata immensamente inferiore alla serie di terremoti registrati un mese fa - che provocarono la morte di oltre 10.000 persone e la distruzione di interi villaggi e paesi - pare che la cittadina di Ahmedabad, di 5.000 abitanti, sia stata quasi completamente distrutta dalla violenza del fenomeno.

La zona, in effetti, è stata colpita da due scosse telluriche. La prima alle 20,33 di ieri sera e la seconda dopo mezzanotte.

Difficile comunque riuscire a discernere la realtà in mezzo al groviglio di informazioni che giungono da ogni parte.

L'organizzazione del Sole e del Leone Rossi (equivalente alla Croce Rossa) si è mossa non appena è giunta notizia del nuovo disastro. I magazzini dell'organizzazione, però, sono stati trovati vuoti. Vuote le riserve di viveri e medicinali, tutti usati nell'immediato soccorso al catastrofe di un mese fa.

La popolazione persiana, colpita così tragicamente, non si era ancora rimessa dallo choc del passato terremoto. La scossa di Ahmedabad, perciò, ha fatto ripiombare nella più nera disperazione centinaia di migliaia di persone.

In tutto il Kurasan (la provincia orientale persiana) e nell'Iran centrale la popolazione si è riversata nelle strade in preda al panico. Il governo ha proclamato lo stato di emergenza.

Un'autocolonna militare si è mossa da Teheran diretta verso oriente, mentre dalla città di Meshed, nel nord della provincia, squadre di volontari si stanno dirigendo verso Ahmedabad e le comunità vicine.

Il Centro sismografico di Teheran ha rilevato i due fenomeni in tempi distinti. Gli scienziati hanno dichiarato che la scossa tellurica «deve avere avuto effetti disastrosi nel suo epicentro». L'epicentro è stato localizzato nei dintorni della città di Torbatshaydar.

Benché non sia possibile fornire neppure approssimativamente il numero delle vittime, si teme purtroppo che il bilancio dei morti sia piuttosto alto poiché le due scosse si sono verificate durante le ore notturne.

G. Racing

Macerata

Panico per alcune scosse

MACERATA, 6. Una forte scossa di terremoto è stata avvertita stamane a Camerino e in alcuni altri centri vicini. Al primo movimento sismico, verificatosi alle ore 24, sono seguiti altri di minore intensità, alle ore 1.50, alle 2.10 e alle 3.

A Camerino, la popolazione è rimasta calma ma a Caldaraia, probabile epicentro del moto tellurico, centinaia di abitanti si sono riversati per le strade ed hanno trascorso la notte all'addiaccio. Caldaraia è già nota come centro sismico, anche per i danni subiti negli anni scorsi. Il 25 per cento delle abitazioni sono state dichiarate terremotate. Si comprende, quindi, il panico della popolazione.

New York

Petardo esplose nella casa di Spellman

NEW YORK, 6. Un'esplosione è avvenuta la notte scorsa nella residenza del cardinale Spellman che fa parte del complesso degli edifici della cattedrale cattolica di Saint-Patrick, a New York. La chiesa si trova nella Quinta Strada, nel quartiere di Manhattan. Si registra solo qualche danno materiale di poca importanza.

Contrariamente alle prime informazioni, l'ordigno non è esplosa nel piano superiore del pianterreno. La signor Timothy Flynn, incaricata delle informazioni della Arcivescovo, ha detto che, ed ha una fessura verso la strada. L'ordigno sarebbe stato gettato attraverso la finestra.

Il card. Spellman si trovava nella sua abitazione al momento in cui è avvenuto lo scoppio, verso l'1.30 (ora che fa parte del complesso degli edifici della cattedrale cattolica di Saint-Patrick, a New York. La chiesa si trova nella Quinta Strada, nel quartiere di Manhattan. Si registra solo qualche danno materiale di poca importanza).

La signor Timothy Flynn, incaricata delle informazioni della Arcivescovo, ha detto che, ed ha una fessura verso la strada. L'ordigno sarebbe stato gettato attraverso la finestra.

Consar

VIA OSTIENSE, 25 27 29 TEL. 591051
VIA APRILIA, 40 42 44 TEL. 760459
VIA ROMANINA, 40 TEL. 807519

HA MESSO IN VENDITA NEL NEGOZIO DI VIA OSTIENSE 25-27-29 UN CORREDO COMPLETO da SPOSA

8. 6 lenzuola puro cotone - orlo a giorno
6 lenzuola puro cotone
12 federe puro cotone - orlo a giorno
1 lenzuolo ricamato con due federe
1 tovagliato puro cotone stampato x 12
1 tovagliato lino bisso ric. a mano x 12
1 tovagliato puro cotone stampato x 6
1 tovagliato canapa x 6
1 tovagliato lino bisso ricamato
6 asciugamani spugna grandi 130 x 130
6 asciugamani spugna
6 asciugamani ospiti colorati «Bassetti»
6 asciugamani ospiti colorati «Bassetti»
12 strofinacci canapa «Bassetti»
6 strofinacci notte «Bassetti»
6 grembiuli canapa
12 mantili m. lino «Bassetti»
21 mantili puro cotone
12 fazzoletti puro cotone uomo
12 fazzoletti puro cotone donna
1 coperta pura lana due posti con valigia
1 cop. imbottita (soffa bianca) 2 posti
11 traliccio «Bassetti» varie tonalità

AL PREZZO DI **105.000.-**

PAGABILI ANCHE IN 10 RATE

SI EFFETTUANO SPEDIZIONI FUORI ROMA CON PAGAMENTO CONTRO ASSEGNO

NON PIÙ CALVI

CON «CHOMIL» CAPELLI SALVI

Non è estate ancora? Migliaia di persone sono rimaste sorprese dai rapidi risultati ottenuti: elimina la forfora ed il prurito in pochi giorni, arresta veramente la caduta dei capelli e ne favorisce la ricrescita.

In vendita nelle Farmacie e migliori Profumerie

KIN - BY: Via Palermo, 36 - ROMA - telef. 47.09.06

confrontate i nostri prezzi



qualità garantita da perizia

Visitate la nuova sede di Via Ostiense 81. C'D

Nuovi arrivi di:
- SALE DA FRANZO
- SOGGIORNI
- ARMADI
- SALOTTI LETTO, etc.

SALE DI VENDITA:
ROMA, Via S. Silverio 48
LATINA, P. S. Marco, 7
CIVITAVECCHIA, Via Guglielmotti, 18-22

tutto per la casa

Uomini e donne in 8 giorni

sarete più giovani

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. RI-NO-VA si usa come una qualsiasi brillantina con un risultato garantito e meraviglioso. RI-NO-VA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora, rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovate nei profumerie e farmacie, oppure inviate vaglia postale di L. 450 al «Laboratori Val - Piacenza».



Ai nuovi ed ai vecchi consumatori di Orasiv-polvere per dentiere suggeriamo l'acquisto della lattina formata «climica». La confezione gigante contiene in omaggio un astuccio di solido metallo molto utile per trasportare l'Orasiv ed evita a patto di mano in ogni occasione Orasiv tiene sempre la dentiera a posto e ripara i tessuti delicati della bocca agli inevitabili urti della macchinazione. Approfittate dell'occasione; le lattine climica Orasiv sono in vendita nelle farmacie.

orasiv

FA L'ABITUDDINE ALLA DENTIERA

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «soste» diabziosi e debolezze essenziali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficiente ed anomala sessuale. Vitele ed altri centri vicini. Al primo movimento sismico, verificatosi alle ore 24, sono seguiti altri di minore intensità, alle ore 1.50, alle 2.10 e alle 3.

A Camerino, la popolazione è rimasta calma ma a Caldaraia, probabile epicentro del moto tellurico, centinaia di abitanti si sono riversati per le strade ed hanno trascorso la notte all'addiaccio. Caldaraia è già nota come centro sismico, anche per i danni subiti negli anni scorsi. Il 25 per cento delle abitazioni sono state dichiarate terremotate. Si comprende, quindi, il panico della popolazione.

Medico specialista dermatologo

DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: tagli, Gubili, eczemi, ulcere varicose

DIFFUSIONI ESCLUSIVE

VENEZIA, PELLE

VIA COLA DI RIENZO N. 152

TEL. 354.501 - Ore 8-20: festivi 8-13

(Aut. M. San. n. 749/25138 del 29 maggio 1959)

“ROGERINA”

Dr. Budin

La dolce limonata Rogè in compresse

DELIZIANDO PURGA

Aut. A.C.I.S. 3-12-53 In tutte le Farmacie L. 120

IVO ANDRIC

Il ponte sulla Zepa



Il racconto "Il ponte sulla Zepa", tradotto direttamente per l'Unità a cura di Mario Pucor, fu presentato in altra traduzione dall'Editore Vallecchi, che lo comprese nella raccolta "L'ese", apparsa nel 1954. Per la prima volta il pubblico italiano ebbe allora occasione di conoscere un'opera di questo narratore jugoslavo che è arrivato alla fama internazionale l'anno scorso quando fu coronato dal Premio Nobel per la Letteratura. Ex-diplomatico, Andrić esordì dopo la prima guerra mondiale con un libro di poesie sulle sue vicende di prigioniero di guerra. Traduttore di Whitman, del ceco Bezruc e di altri poeti slavi, si affermò come narratore attraverso alcune raccolte di prosa apparse fra il 1924 e il 1936.

Era da quattro anni al governo, quando il gran visir Yussuf commise un errore e, vittima di un losco intrigo, cadde in disgrazia. Lottò duramente per tutto l'inverno e la successiva primavera — era una primavera precaria, fredda, che non lasciava intravedere l'approssimarsi dell'estate — e infine, in maggio, Yussuf uscì vincitore dal suo forzato ritiro. E la vita riprese, fastosa, pacifica, monotona. Di quei mesi invernali tra la vita e la morte e tra la gloria e la sconfitta, era rimasto nel gran visir un che di posato e di meditativo. Quel tratto che caratterizza spesso gli uomini che hanno molto sofferto e sperimentato e che si riflette allora, senza che se ne rendano conto, nel loro sguardo, nella loro stessa andatura, nel tono delle loro parole.

Nel periodo trascorso in prigione, nella solitudine e nell'angoscia, il visir s'era ricordato delle sue origini, del suo paese. Spesso le disillusioni e le amarezze fanno tornare con il pensiero addietro negli anni. Così si ricordò di suo padre e di sua madre. Erano morti entrambi allorché egli era ancora un modesto addetto all'intendente delle scuderie imperiali; aveva fatto mettere sulla loro tomba due stele e l'aveva fatta recitare con un bordo di pietra bianca. E si sovvenne della Bosnia, del villaggio di Zepa, che aveva lasciato a nove anni.

Era stato dolce, nella sventura, rianimate con il pensiero al suo lontano paese, alle case del villaggio natio, dove certo si parlava di lui e dei successi che aveva conseguito a Costantinopoli, ma dove certo nessuno immaginava quale fosse il triste rovescio di quella splendente medaglia, né il prezzo che occorreva pagare per raggiungere il successo.

Quella stessa estate ebbe occasione di parlare con delle persone che venivano dalla Bosnia. Si era fatto raccontare tutto. Aveva appreso delle rivolte e delle guerre, e del caos, le carestie, la fame che esse avevano portato con sé. Stanziò aiuti per i superstiti e dispose che gli fosse riferito di che cosa avessero bisogno in fatto di nuove costruzioni. Venne così a sapere che solo poche famiglie erano rimaste in vita, che il villaggio di Zepa e tutta la regione circostante si dibattevano nella più nera miseria, che la moschea era stata bruciata e non ne rimanevano che i ruderi, che la stessa fonte d'acqua si era prosciugata. Ma ciò che per i superstiti era peggiore di tutto era la mancanza di un ponte sulla Zepa.

Il villaggio si trova infatti sulle sponde di quel fiume, là dove esso si getta nella Drina, e l'unica via che porta al capoluogo, Visegrad, attraversa la Zepa, a una cinquantina di passi prima della confluenza. Tutti i ponti che vi erano stati costruiti in legno erano stati distrutti dalla violenza delle acque, quando la Zepa si ingrossava e si scatenava, come fanno tutti i torrenti di montagna, o quando era la Drina a ingrossarsi, ricacciando alla confluenza le acque della Zepa e facendole straripare: i ponti saltavano e venivano portati via come fossero fucilli. D'inverno il ghiaccio ricopriva i tronchi di legno, e i passanti vi scivolavano, spesso fratturandosi le gambe. Chi avesse eretto un solido ponte in muratura avrebbe fatto ai paesani il più grande dono che essi potessero sognare.

Il visir donò sei grandi tappeti per la moschea e il denaro occorrente per erigere davanti ad essa una nuova fontana a tre becchi. E decise che anche il ponte sarebbe stato costruito.

Viveva a quei tempi a Costantinopoli un architetto italiano, che aveva costruito un certo numero di ponti nei dintorni della città e si era fatto un nome con quelle sue opere di gran pregio. Il tesoriere del visir ebbe ordine di assumerlo in servizio e di farlo accompagnare da due cortigiani in Bosnia.

Quando arrivarono a Visegrad c'era ancora la neve. La gente del capoluogo vide con stupore per qualche giorno l'architetto — le spalle curve e i capelli grigi, ma fresco e giovanile in volto — percorrere in un senso e nell'altro il grande ponte di pietra, sbirciare tra le dita dei pezzetti di pietra friabile, saggiare con la lingua dei grumi di malta delle giunture tra pietra e pietra, misurare a passi l'ampiezza degli archi. Poi egli si recò per qualche giorno a Bania, dove si trovava la casa di tutto da cui erano state tratte le pietre per il ponte di Visegrad. Reclutò dei cavatori e fece sgomberare la casa del terriccio e della sterpaglia che

l'avevano ricoperta. Essi dovettero darsi da fare finché giunsero a un filone largo e profondo d'una pietra più dura e bianca di quella che era servita a costruire il ponte di Visegrad. Dalla casa l'architetto scese lungo la Drina fino a Zepa, dove indicò il punto in cui doveva essere sistemato l'impianto per lo sbarco e il trasporto delle pietre. Quindi rimandò a Costantinopoli uno dei due cortigiani con i progetti e il conto preventivo.

Rimasto ad attendere una risposta, non volle stabilirsi né a Visegrad né in alcuna delle case di cristiani che c'erano un po' a monte di Zepa. Si costruì una baracca in legno sull'altura che s'ergeva nell'angolo formato dalla confluenza della Zepa e della Drina e quella fu la sua dimora. Per gli scambi con i paesani gli servivano da interpreti il secondo funzionario del visir e uno scrivano di Visegrad. Si cucinava da sé i propri pasti. Dai contadini del luogo comperava delle uova, della panna, cipolle e frutta secca. Carne non ne comperava mai. Passava le giornate e disegnare, a esaminare diversi campioni di tufo, a osservare le correnti e i gorgi della Zepa.

Quando tornò l'uomo che aveva man-

dole più saldamente, e di legare meglio le travi. E di nuovo si udirono le grida cadenzate degli operai intenti a piantare i pali.

Quando la diga fu ricostruita e il pietrame necessario arrivò da Bania, ecco giungere i tagliapietra e i muratori, dalla Dalmazia e dall'Erzegovina. Anche per essi furono costruite delle baracche, davanti alle quali i tagliatori dividevano i blocchi di pietra. Per la gran polvere erano tutti bianchi come mughai. L'architetto era sempre tra loro, a misurare il lavoro compiuto e da compiere, con un triangolo di cuoio e un filo a piombo. Da un lato e dall'altro del fiume si era già scavato nell'aspra ed esata roccia, quando il danaro cominciò ad esaurirsi. Il malumore serpeggiava tra i lavoratori e la popolazione. I paesani dicevano che non avrebbero mai avuto un ponte in pietra, tanto più che delle persone giunte da Costantinopoli avevano detto che il visir non era più lui, che non si sapeva cosa avesse, e se era dovuto a qualche malattia o alle preoccupazioni, ma che comunque era sempre più difficile avvicinarlo, e dimenticava e abbandonava persino i lavori incominciati a Costantinopoli. Invece, di lì a qualche giorno, l'uomo del visir tornò a Zepa con

Ma ancora prima di San Giorgio i muratori tornarono e il lavoro ricominciò. L'opera fu portata a termine verso la metà dell'estate. Gli operai demolirono con beta alacrità le impalcature e da quel sipario di travi e tavole che cadeva apparve il ponte, bianco e slanciato, costituito da un solo arco che congiungeva le due rive.

In una zona così deserta e scabra esso apparve come un prodigio. Sembrava quasi che le due rive avessero lanciato l'una verso l'altra un getto di acqua schiumosa e che quei due getti bianchi si fossero incrociati formando un arco, che si era fermato così, sospeso sull'abisso. Di sotto l'arco si poteva vedere, all'orizzonte, un tratto della Drina, tutta azzurra, mentre dall'altro lato scorreva la Zepa, domata. Ci volle molto tempo prima che i paesani si abituassero alla vista di quell'arco dalle linee così armoniose e così scelte, che sembrava essersi urtato per caso, in un suo volo, su quelle grigie pareti di roccia, ricoperte di cespugli e sterpaglie, e che quel volo dovesse riprendere da un momento all'altro, e l'arco sparire.

Anche dai villaggi vicini la gente ac-

d'albero, si fermava a lungo in questa o quella bottega, a raccontare senza posa tutto ciò che sapeva dello stranero.

«Ma certo che non è un uomo come gli altri! Quest'inverno, quando i lavori erano stati sospesi, rimasi dieci o quindici giorni senza andare da lui. Ebbene, quando ci tornai, tutto era spoglio e squallido come prima. Nella sua gelida baracca di legno, egli se ne stava tutto avvolto in un pastrano, con in testa un berretto di pelo d'orso. Non gli si vedevano che le mani, paonazze per il freddo, e stava là, chino sulle pietre e sulle carte, a grattare e scalfire quelle pietre e a scrivere, e ancora a grattare e a scrivere e disegnare. Scarico le robe che ho portato, egli mi guarda con quei suoi occhi verdi, le sopracciglia contratte, quasi fosse lì lì per divorarmi. Non una parola esce dalla sua bocca. Non ho mai visto una persona simile. Eppure, brava gente, a quali e quanti sacrifici si è assoggettato, per un anno e mezzo! E quando ha portato tutto a compimento, se ne è ripartito per Stambul. Lo abbiamo fatto traghettare in barca il fiume, è salito sul suo cavallo e se ne è andato, senza volgere uno sguardo indietro, a noi, al ponte...».

E i bottegai e i paesani continuavano a chiedere notizie dell'architetto e di come aveva vissuto a Zepa, presi sempre più d'ammirazione e di rammarico per non averlo osservato più attentamente quando era stato tra di loro.

Lui, architetto italiano, proseguiva frattanto il suo lungo viaggio per Costantinopoli. Era ormai a due tappe dalla metropoli quando cadde malato di peste. In preda alla febbre, facendo fatica a reggersi sul cavallo, resistette fino alla morte. Si recò subito all'ospedale dei francescani italiani. L'indomani esalava l'ultimo respiro tra le braccia di un frate che lo aveva assistito.

Il visir fu subito informato della morte dell'architetto. Gli furono consegnate le carte con i rendiconti e i piani del ponte. L'architetto aveva ricevuto solo un terzo dell'onorario che gli sarebbe spettato. Non lasciava né debiti né denaro liquido, né testamento né eredi. Dopo averci alquanto riflettuto, il visir decise che quanto era ancora dovuto all'architetto fosse versato in parte allo ospedale e in parte a un'opera pia che distribuiva pane e minestra ai poveri.

Proprio mentre stava dando tali ordini — era un sereno mattino di fine estate — gli fu consegnata una missiva di un giovane e saggio mouallim (insegnante di re-

e sul minore il motto del visir: «E' nel silenzio la sicurezza».

Il visir restò a lungo a meditare, posando una mano sulla richiesta e l'iscrizione in versi e l'altra sui conti e i disegni dell'architetto. Da qualche tempo egli rimaneva sempre più a lungo a riflettere così sulle richieste e sui documenti che gli venivano sottoposti.

Erano due anni, in quella estate, da quando era caduto in disgrazia e si era ritirato. Dopo il ritorno al potere, nei primi tempi non si era accorto che qualcosa fosse cambiato in lui. Era nel fiore degli anni, quando si sa e quando si sente tutto il valore della vita, aveva vinto tutti i suoi avversari e il suo potere era più solido che mai. Poteva constatarlo specie se lo confrontava alla recente eclissi. Ma più il tempo passava e più il pensiero del pericolo di detenzione, anziché cadere in oblio, gli tornava di frequente alla memoria. Anche quando riusciva a liberarsene, non era più in grado di abbandonarsi a qualche sogno. L'idea della prigione era diventata un incubo che non solo lo opprimeva nel sonno, ma gli avveniva anche le giornate.

Era diventato più sensibile alle cose che lo circondavano. Ora lo irritavano anche piccole questioni cui una volta non avrebbe fatto caso. Fece togliere tutti i pesanti velluti scuri che c'erano nel suo palazzo e li fece sostituire con morbidi drappi a tinte chiare. Cominciò a nutrire avversione per la madreperla, perché gli richiamava l'idea di un deserto e di una solitudine glaciale e immersa nel silenzio. Il solo vedere o toccare un oggetto di madreperla gli causava dei tremanti e gli faceva serrare i denti. Tutti i mobili e tutte le armi in cui ci fossero degli ornamenti in madreperla dovettero essere tolti dai suoi appartamenti.

Aveva preso ad accostarsi ad ogni cosa con una profonda diffidenza, che a stento cercava di non far trapelare. Si era impossessato di lui la sensazione costante che ogni atto umano, ogni parola possono essere causa di male. E il senso di questa possibilità cominciò a colorare diversamente ogni cosa ch'egli sentisse, vedesse, dicesse o pensasse. Il visir vittorioso aveva paura della vita. Fu così che insensibilmente, senza rendersene conto, era entrato in una fase che caratterizza l'inizio di un'agonia, quando si guardano con maggiore interesse le ombre delle cose che le cose stesse.

Era un male che lo lacerava, che lo minava, senza che sulle sue manifestazioni potesse confidarsi con alcuno. Allora quel male avrebbe terminato la sua opera corrosiva e sarebbe apparso in tutta la sua cruda realtà, nessuno avrebbe saputo identificarlo: la gente avrebbe detto semplicemente che era la morte, perché la gente non si accorge del gran numero di guai e di potenti che muoiono così in loro stessi, in silenzio e senza che gli altri se ne accorgano, in un rapido declino.

Quella mattina d'estate, il visir era affaticato, aveva dormito poco e male, ma appariva calmo e tutto intento ai suoi pensieri, gli occhi socchiusi e il volto come lambito dalla frescura mattutina. Pensava a quell'architetto straniero che era morto e ai poveri che avrebbero avuto la minestra in conto del suo onorario. Pensava alla lontana Bosnia, montagnosa e triste (da sempre, un senso di tristezza accompagnava il suo rindare con il pensiero alla Bosnia nativa), la Bosnia che la luce dell'Islam era riuscita a rischiare solo di poco e dove la vita era rimasta senza dolcezza, miserevole, meschina, aspra. E quante regioni erano così, quante? Quanti fiumi e torrenti selvaggi senza ponti né guadi? Quanti luoghi senza acqua potabile e moschee prive di ornamenti e di bellezza?

Nei suoi pensieri si presentava un mondo tutto pieno di bisogni d'ogni sorta di necessità e di paure in mille forme. Il sole, ormai alto, splendeva sui preziosi bricchi verdi del chiosco del giardino. Il visir tornò a guardare la scritta in versi del mouallim e, con un tratto di penna, l'incancellò. Rimaneva il motto: «E' nel silenzio la sicurezza». Stette per un momento con l'occhio fisso su di esso e poi, con un tratto più vigoroso, cancellò anche quello.

Fu così che il ponte restò senza un nome e senza incisioni o iscrizioni. Laggiù in Bosnia, esso splendeva al sole e brillava al chiaro di luna e serviva al passaggio di uomini e di animali. Un po' di volta erano scomparsi d'intorno a esso le zolle di terra smossa e i rottami di tavole e di altri residui che caratterizzano ogni nuova costruzione: i paesani e le correnti d'acqua avevano portato via e disperso gli scarti di pietrame, resti delle impalcature. Ma il paesaggio non era riuscito ad intonarsi con il ponte, né il ponte con il paesaggio. Visto di fianco, il suo arco bianco dall'audace disegno aveva sempre una sua aria isolata e solitaria, e sorprende il passante con un pensiero inusitato, estraneo, collocato chissà perché tra quelle rocce in quel aspro paesaggio.

L'autore di questo racconto è la prima persona che ha avuto l'idea di ricercarne e di apprendere l'origine e le vicende. Gli avvenne una sera, mentre era di ritorno dalla montagna e, affaticato, s'era seduto sul parapetto in pietra di quel ponte. Era una calda estate, ma alla notte taceva fresco. Nell'appoggiarsi sulla pietra, la sentì emanare ancora calore della giornata. Era sudato, e dalla Drina veniva un vento freddo. Quel contatto con la pietra ancora tiepida gli dava una sensazione piacevole e strana. L'uomo e la pietra si compresero subito. Fu in quel momento ch'egli decise di scriverne la storia.

Ivo Andrić



Disegno di Giancarlo Cazzaniga

dato dal visir, con l'approvazione dei progetti e un anticipo sulla somma necessaria, fu dato inizio ai lavori. La gente osservava stupita ciò che stava avvenendo sotto i suoi occhi. Era straordinario, ciò che si andava facendo non somigliava affatto a un ponte. Comunicarono con il gettare attraverso la Zepa delle grosse travi e a piazzare tra di esse sul fondo due file file di pali, saldamente legati tra loro. L'interstizio fu riempito di ghiaia, come si usa nei fortini. Il corso del fiume ne fu in parte deviato e una metà del letto rimase in secca. Erano giunti a questo punto quando ci fu un nubifragio in montagna e tutto a un tratto le acque della Zepa si intorbidirono e s'ingrossarono. Durante la notte ruppero nel bel mezzo la diga che era stata appena portata a termine. L'indomani mattina le acque del fiume erano già tornate al loro livello normale, ma la diga era stata travolta. Gli operai e i paesani dissero che la Zepa non voleva lasciare che le si costruisse sopra un ponte in pietra. Ma il giorno dopo l'architetto dette ordini di fissare nuove palizzate sul fondo, piantan-

Il restante somma di denaro e la costruzione proseguì.

Una quindicina di giorni prima di San Demetrio coloro che traversavano la Zepa sulle passerelle gettate attraverso il fiume un po' più a monte del cantiere di lavoro, poterono per la prima volta vedere un muro bianco e liscio di pietra, tutto circondato da impalcature in legno, che s'ergeva dal fondo grigio della parete di schisto ai due lati del fiume. E da quel momento esso divenne di giorno in giorno più grande, finché vennero i primi geli e il lavoro fu interrotto. I muratori tornarono alle loro case, a svernare, e l'architetto rimase per tutta la brutta stagione nella sua casa di tronchi d'albero, senza quasi mai uscire, tutto chino sui suoi piani e i suoi conti. Usciva soltanto per andare di tempo in tempo a ispezionare lo stato della costruzione interrotta. Quando, sul fare della primavera il ghiaccio cominciò a sciogliersi e spezzarsi, egli andava ogni momento, con l'aria preoccupata, a esaminare gli sbarramenti, le impalcature. Talvolta anche alla notte, il lume d'una lanterna.

correva a vedere il ponte. Venivano da Visegrad e da Rogatzka, ne rimanevano attenti e si rammaricavano che quella mirabile costruzione si trovasse in quel sito selvaggio, tra quei dirupi, anziché nel loro villaggio. E quelli di Zepa rispondevano: «Vedete, vale la pena di aver dato i natali a un visir!», battendo con il palmo della mano sul parapetto di pietra, così ben levigato e squadrato che pareva essere stato intagliato così nella dura pietra ma in una materia maleabile.

Ancora prima che la gente cominciasse a passare sul ponte nel portarsi da un villaggio all'altro, l'architetto aveva già regolato i conti con gli operai, aveva imballato i suoi strumenti, le sue carte e le altre sue cose e, con funzionari del visir, aveva ripreso la strada di Costantinopoli.

Solo allora si cominciò a parlare di lui a Visegrad, a Zepa e nei paesi vicini. Seim, lo zigano, che gli aveva trasportato i bagagli da Visegrad con il suo cavallo e che era stato il solo a fargli visita nella sua casupola di tronchi

lignone) di Costantinopoli, oriundo dalla Bosnia, che scriveva di lì bellissimi versi e al quale il visir dava qualche aiuto e taceva ogni tanto dei domi. Aveva sentito parlare — scriveva il mouallim — del ponte che il visir aveva fatto costruire in Bosnia e sperava che su di esso, come si faceva per tutte le opere pubbliche, sarebbe stata posta un'iscrizione per far sapere quando e da chi era stato fatto costruire. Come sempre, egli offriva i suoi servizi al visir e lo pregava di degnarsi di accettare il testo che gli inviava e che aveva lanciato non poco a comporre. Sul foglio di carta più robusta che accompagnava la richiesta era riprodotto, con le iniziali in nero e oro, il seguente cronogramma: «La buona Amministrazione e il nobile Intento».

essendosi dati la mano questo splendido ponte è stato costruito gioia dei sudditi e orgoglio di Yussuf in questo mondo e nell'altro».

Sotto, era disegnato il sigillo del visir, un ovale ripartito in due campi ineguali, sul maggiore dei quali stava la scritta «Yussuf Ibrahim, vero schiavo di Dio».



Il primo Concilio fu quello di Nicea. Si svolse nel 325 e condannò l'«eresia» di Ario

Giovedì 11 ottobre si apre il ventunesimo Concilio ecumenico: il primo ebbe luogo a Nicea nel 325, il più importante fu quello di Trento che si aprì nel 1545 e durò vent'anni, l'ultimo fu sospeso nel luglio del 1870, due mesi prima della breccia di Porta Pia

1870: il Concilio «Vaticano II», ventunesimo da quello di Nicea, viene sospeso nel mese di luglio.

Da Nicea a Roma

LA CHIESA ATTRA VERSO VENTUN CONCILII ECUMENICI

Giovedì prossimo, 11 ottobre, la basilica di San Pietro si aprirà il Concilio Ecumenico «Vaticano II»: di fronte al progredire tempo, alla realtà nuova, sociale e politica, che è andata creandosi in questi ultimi tormentati anni, la Chiesa riunisce il suo Parlamento. Si discuterà per tre mesi, secondo un manifesto stampato a cura della commissione organizzatrice della massima assemblea ecclesiale: non potrebbero occorrere mesi di più, se si pensa che vennero presi in esame oltre cinquanta «argomenti», sui quali, tanto nell'ultimo secolo, sono state scritte intere biblioteche. «Conciliium» è la traduzione latina del vocabolo greco «sinodus», significa incontro, riunione. Il Concilio deriva anch'esso dal «oikoumene» (tutta la terra) e vuol dire universale. Il Concilio II, come stabilisce il codice di diritto canonico, promulgato nel 1917 da papa Benedetto XV, sarà dunque «la legittimazione dei vescovi di tutto il mondo cattolico, allo scopo di discutere collegialmente, in unione con il Sommo Pontefice e sotto la guida, il loro ufficio di maestri, di legislatori e di giudici».

Il Concilio ecumenico può essere convocato soltanto dal papa, il quale ne è l'istituto arbitro, il preside e il dittatore: a lui, infatti, spetta presiedere, di persona o per mezzo di un suo delegato, il Concilio, designare gli oggetti da trattare e l'ordine, sciogliere il Concilio, sospenderlo, scioglierlo e fermarne i decreti. Inoltre, i decreti del Concilio non hanno la forza obbligatoria definitiva se non dopo essere stati confermati dal Sommo Pontefice o promulgati per ordine. Contro la decisione romana, il Sommo Pontefice non è ammissibile ricorso.

Il Concilio partecipano di diritto, e possono esprimere voto deliberativo, i cardinali, i patriarchi, i primati, gli arcivescovi e i vescovi, gli abati e i prelati nullius (cioè, non dipendenti da altri capi di chiesa o diocesi), gli abati generali dei monasteri uniti in congregazione e i superiori degli Ordini. I teologi e gli esperti di diritto canonico, anche se invitati, hanno voto soltanto consultivo. Tutti i «padri conciliari» sono obbligati a partecipare ai lavori del Concilio non possono allontanarsi prima del termine se non col permesso della presidenza e per un documentato e valido motivo.

Il consulto con Tardini

Al «Vaticano II», per le fonti ufficiali, parteciperanno oltre 2.800 «padri conciliari»: 313 italiani, 415 del resto dell'Europa (Unione Sovietica e Paesi Baltici esclusi), 31 dell'Oceania, l'Australia e la Nuova Zelanda, 196 dell'America del Nord, 350 asiatici, 400 della America del Sud, 106 africani e 918 vescovi titolari (cioè, non a capo di diocesi) di varie nazionalità. La lingua ufficiale, naturalmente, sarà il latino: gli interventi verranno raccolti dai registratori e stenografati da 42 studenti dei seminari romani, alcuni dei quali già sacerdoti.

A quanto pare, l'idea del Concilio ecumenico, in forma di XXIII durante un colloquio con l'allora segretario di Stato, cardinale Tardini, al tramonto del '58. Dove va a finire «la mistica navicella di Cristo» — narrano si domandasse il papa —. Deve essere sospinta alla deriva, o non è piuttosto da essa che si attende non solo un nuovo mondo, ma anche la luce di un grande esempio? Ma «quale potrebbe essere questa luce?», si chiese poi. E così si rispose: «Un concilio». Il porporato fu d'accordo: il suo assenso, anzi, venne «immediato, esultante».

L'annuncio ufficiale fu dato il 25 gennaio del 1959, durante una allocuzione che il pontefice tenne ai cardinali riuniti nella sala capitolare del convento benedettino di San Paolo fuori le mura. Il 17 maggio fu nominata la commissione preparatoria, presieduta dallo stesso Tardini: 2.700 lettere vennero spedite ad altrettanti arcivescovi e vescovi, per invitarli ad esprimere «suggerimenti e consigli». Giunsero 1.998 risposte, che fruttarono i 16 volumi di «Acta et documenta Concilii oecumenici Vaticani II apparando». Il 5 giugno, infine, vennero nominate le commissioni preparatorie e una centrale per la preparazione del Concilio, e precisamente: teologica (presidente il cardinale Ottaviani), vescovi e governo diocesani (cardinale Marella), disciplina clero e popolo cristiano (cardinale Ciriaci), religiosi (cardinale Valeri), disciplina dei Sacramenti (cardinale Aloisi Masella), liturgia (cardinale Larrona), studi e seminari (cardinale Pizzardo), chiese orientali (cardinale Agagianian), apostolato dei laici (cardinale Cento), cerimoniale (cardinale Tisserant). Ad esse si aggiunsero la commissione tecnico-amministrativa (cardinale Testa), tre sottocommissioni (del regolamento, per le materie miste e degli emendamenti) e tre segretariati (stampa e spettacolo, unioni dei cristiani e amministrativo). Esse hanno avuto il compito di studiare gli «argomenti» scelti dai vescovi e le proposte dei sacri dicasteri della Curia romana.

Come si sono svolti i lavori? Ciascuna commissione si è divisa in sottocommissioni o gruppi di studio, che hanno preso in esame il materiale già visionato dalla commissione preparatoria e quindi hanno elaborato, riunendolo in «schemi», le proposte di carattere dottrinale o disciplinare. Tali proposte sono state poi discusse dalla commissione al completo e votate per essere inviate alla commissione centrale (modi di votazione: *placet, non placet* e il condizionato *placet licet modum*, maggioranza di due terzi). La commissione centrale, a sua volta, ha avuto il compito di decidere se gli «schemi» in tal modo vagliati dovevano essere presentati al papa per una nuova discussione e la definitiva approvazione conciliare: in caso contrario, tornavano alla sottocommissione e il ciclo riprendeva. C'è da notare a questo punto che la commissione centrale, frequentemente presieduta dallo stesso Giovanni XXIII, costituiva un vero e proprio concilio in miniatura: era infatti formata da 100 membri di varie nazionalità, fra i quali 65 cardinali, 38 vescovi, 3 superiori generali di Ordini e 27 consultori. In complesso, sono stati discussi 59 schemi, contenuti in 102 opuscoli per un totale di 1400 pagine: su di essi, i «padri conciliari» discuteranno e delibereranno, sempre sottoposti, in ogni loro gesto e decisione, all'autorità del papa. Il «Vaticano II» è il ventunesimo Concilio ecumenico della storia. Il primo fu il Niceno, che si tenne a Nicea, nella Bitinia, dal 20 maggio al 25 luglio del 325. Lo indisse l'imperatore Costantino: era papa, ma assente, Silvestro I. Si discusse contro Ario, prete alessandrino (sostenne che Gesù, in quanto figlio, era inferiore a Dio, il padre), lo si scomunicò e lo si cacciò con i suoi seguaci: venne anche fissata la Pasqua alla prima domenica dopo il plenilunio di primavera, come del resto è ancor oggi.

La condanna dei nestoriani

Dall'8 ottobre al 1 novembre del 451, si tenne in Bitinia il Concilio calcedonense, indetto dall'imperatore Marciano durante il pontificato di Leone I. Si rese necessario perché, mentre i seguaci di Nestorio, eretico giunsi fino all'India e alla Cina, malgrado la condanna per eresia del maestro, i loro avversari si erano schierati all'estremo della barriera e sostenevano che la natura divina di Gesù aveva sovrapposto e annullato l'umana. Venne condannato Eutiche, archimandrita di un monastero presso Costantinopoli, e fra i due opposti pensieri, si scelse il giusto mezzo.



Ancora Nestorio, già da decenni morto esiliato in Egitto, fu al centro del quinto Concilio, il Costantinopolitano II, che si svolse dal 5 maggio al 2 ottobre del 553 sotto papa Virgilio e l'imperatore Giustino. Vennero condannati tre sostenitori del «nestorianesimo». A Costantinopoli, si celebrò anche il sesto Concilio (16 settembre - 7 novembre del 681, papa Agatone e Leone II, imperatore Costantino III). Sergio, patriarca di Costantinopoli, sosteneva che in Cristo esiste una sola energia naturale di natura divina (monotelismo); anche il defunto papa Onorio fu coinvolto nella condanna, per aver respinto l'ortodossia.

Il Concilio niceno II fu contro gli iconoclasti o distruttori di immagini sacre. Si svolse dal 24 settembre al 23 ottobre 787 (papa Adriano I, imperatrice Irene) e ammise la liceità della raffigurazione in forma umana di Cristo, della Madonna e dei santi, e il suo culto. Il Costantinopolitano IV (papa Nicola I e Adriano III) fu tenuto dal 5 ottobre 869 al 28 febbraio 870 per tentare di arrestare la separazione ormai in atto fra oriente e occidente. Si giunse alla condanna di Fozio, patriarca di Costantinopoli, ma di lì a poche lo scisma: oggi l'ortodossia conta oltre 180 milioni di fedeli. Quel Concilio fu l'ultimo tenuto in Oriente, l'ultimo al quale presero parte gli orientali e l'ultimo convocato da un imperatore: Basilio I Macedone.

La breccia di Porta Pia

Il primo Concilio Lateranense si svolse a Roma dal 18 marzo al 6 aprile 1123. Era papa Callisto II. Vi intervennero 300 «padri»: fu deciso, d'accordo col re Enrico V, che da allora in poi i vescovi avrebbero ricevuto l'investitura spirituale dalla Chiesa e la feudale dal sovrano. Papa Innocenzo II convocò il Lateranense II (aprile 1139): venne condannato l'antipapa Ana-

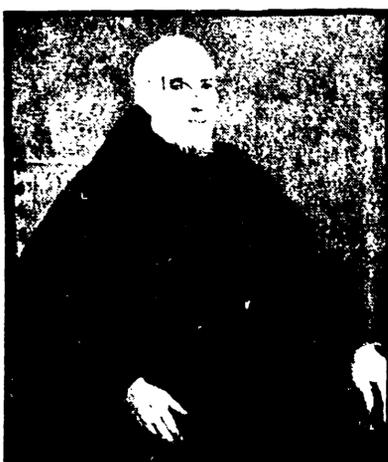
Fra' Paolo Sarpi e il Concilio Tridentino

Tentarono di assassinare lo storico di Trento

Il più importante Concilio ecumenico fu quello di Trento, indetto nel 1545 e si concluse vent'anni dopo. Ne fu il capo fra' Paolo Sarpi. Questi due storici, morti a settemila anni. Nella sua storia Concilio Tridentino — il più importante Concilio ecumenico — si propone di dimostrare che la storia del Concilio è un episodio di storia della letteratura italiana — che il Concilio ha mancato al suo scopo principale, che era di riunire l'unità cristiana riavvicinando alle sue origini evangeliche e ha invece contribuito a creare irreparabile lo scisma sperando le esigenze teologiche del papato e consolidando la struttura politica della chiesa.

Il Sarpi fu scomunicato, i suoi libri condannati al fuoco, e nell'ottobre del 1607 alcuni fanatici tentarono anche di assassinarlo. In tutte le sue opere, lo storico del Concilio di Trento aveva preso di mira la «tremenda e strabocchevole potenza» del papa. «Questo concilio — scrisse nella sua storia — desiderato e convocato dagli uomini più pernici della Chiesa che principiano a dividersi, per contrario ha così stabilito lo scisma ed ostinato le parti, che ha fatto le discordie irrimediabili, e mantenute dai principii per la riforma dell'ordine ecclesiastico, ha causato la maggior distruzione che sia mai stata dopo che il nome cristiano si ebbe. I fatti poco a poco si sono riproposti loro stessi nella propria storia: ma tenuta e sfuggita dalla corte di Roma, come efficace mezzo per moderare la esorbitante potenza da piccoli principi pertinaci con rari progressi ad un eccesso illimitato, oltre la talmente stabilita e confermata sopra la parte restantissima, sospetta che non fu tanta così ben radicata».

Il Sarpi fu scomunicato, i suoi libri condannati al fuoco, e nell'ottobre del 1607 alcuni fanatici tentarono anche di assassinarlo. In tutte le sue opere, lo storico del Concilio di Trento aveva preso di mira la «tremenda e strabocchevole potenza» del papa. «Questo concilio — scrisse nella sua storia — desiderato e convocato dagli uomini più pernici della Chiesa che principiano a dividersi, per contrario ha così stabilito lo scisma ed ostinato le parti, che ha fatto le discordie irrimediabili, e mantenute dai principii per la riforma dell'ordine ecclesiastico, ha causato la maggior distruzione che sia mai stata dopo che il nome cristiano si ebbe. I fatti poco a poco si sono riproposti loro stessi nella propria storia: ma tenuta e sfuggita dalla corte di Roma, come efficace mezzo per moderare la esorbitante potenza da piccoli principi pertinaci con rari progressi ad un eccesso illimitato, oltre la talmente stabilita e confermata sopra la parte restantissima, sospetta che non fu tanta così ben radicata».



Fra' Paolo Sarpi

Convegno italo-sovietico

Castellani gira a Livorno

Giunti a Milano gli 80 ballerini di Moisseiev

U controcanale vedremo

Cinema e società

I relatori e gli argomenti - Incontro di Lombardo con la delegazione cinematografica sovietica

Nei giorni 20 e 21 ottobre si terrà a Roma un convegno italo-sovietico sul tema «Cinema e società».

grafiche (ANICA), il Centro culturale cinematografico italiano. Sono previsti, oltre alle relazioni, numerosi e qualificanti interventi.

Hanno dato la loro adesione al convegno, organizzato dall'Associazione Italo-Urss con la collaborazione dell'Unione dei cineasti sovietici.

Il primo film a soggetto sovietico-italiano al quale, tuttavia, il produttore Lombardo non è interessato sarà, come è noto, «Italiano brava gente».

Storie del porto in «Marematto»

La Lollo sarà una livornese innamorata del marinaio Belmonto - Un ex pugile sul «set» - La corsa alla «spazzatura»

Nostro servizio LIVORNO, 6. Una corsa di barche è uno spettacolo al quale i livornesi, che aspettano ogni anno il «Pulso marinaro» per accendersi di passione, non possono sottrarsi. Sicché oggi, mentre Renato Castellani dirige le prime scene di Marematto in prossimità del porto, sotto lo sguardo piglio dei Quattro Mari (che a guardarli da un certo punto, dicono i livornesi, si possono incontrare gli occhi di tutti e quattro, fissi in una stessa direzione), una folla curiosa ha cominciato a fare il filo per i portuali impiegati.

Sotto il sole di Roma e, a due soldi di speranza. Recentemente ha dovuto pigiarsi dinanzi ad una situazione che ha definito inaspettata: l'impossibilità di trovare attori non professionisti, presi dalla vita di tutti i giorni.

Marematto è la storia di un gruppo di portuali, di quelli che, appena una nave entra in porto, si buttano sulla barche e fanno le corse per appallare la «spazzatura», cioè i rimasugli dei carichi di ferro e acciaio che le gru non riescono a intercettare nelle stive anolose.

le prime

Musica Andrzej Wasowski all'Aula Magna

L'istituzione universitaria dei concerti ha iniziato la stagione autunnale con un recital di Andrzej Wasowski dedicato ad Chopin.

Tutta la seconda parte della vicenda, che è anche la più incisiva, è occupata dalla caccia all'assassino. Contro un background di un cavallo sgraziato, una battuta in piena regola, senza risparmio di mezzi.

Certo, la contrapposizione fra il soldato Jack e il mondo di oggi può avere, in sé, un sapore astrattamente letterario. Ma nella storia è piuttosto da vedere — e talvolta con palese uso di simboli — una mordente immagine emblematica della condizione umana nella società degli Stati Uniti.

La Settimana di Palermo

La nuova musica verso l'antimusicista

«Atlas eclipticalis» di Cage: cagnara goliardica e accordatura di strumenti intestarditi

Dal nostro inviato

PALERMO, 6. Succede spesso così: i musicisti più anziani e quelli che comunque hanno sulle spalle una più consumata esperienza, riescono, quando vogliono tentare l'aggiornamento linguistico, a trasferire nella nuova musica il ricordo di un'altra condizione.

in Scene I dello svedese Bo Nilsson, e quelli accensionisti, spesso violente, si accortosi e più discreta luminescenza timbrica.

Al contrario, il pezzo Forrioli di Frédéric Rzewski svela sfacciatamente l'improbitudine compiaciuta di un certo sodismo fonico. Era questo il pezzo che minacciava azioni dolorose per l'esecutore e per il pubblico, ma è risultato mortificante per l'uno e per l'altro, e anche per la stessa «Settimana».

La cosa sarebbe anche divertente, se non celasse l'insidia di un finale colpo di grazia infitto alla musica in nome di una provocatoria insolenza.

Il Chopin che egli ci ha offerto merita il vivo interesse, e consensi che ha suscitato ieri fra i giovani (la maggior parte per lo meno appassionati che lo hanno ascoltato). È un Chopin dal tratto deciso, incisivo con pochi abbandoni ma non per questo meno sudente, scuro nell'esecuzione di un concerto di Chopin, un pezzo rilevante per rispetto, un pezzo estatico e gemmato di costrazione.

Cinema Solo sotto le stelle

Senegalesi da Dalton Trumbo, diretto da David Miller, interpretato da Kirk Douglas. Solo sotto le stelle è un film di grande raffinatezza, con un'atmosfera di mistero, un'emozione di un'emozione di un'emozione.

Kirk Douglas è in piena forma. Gli fanno degumante formica Gena Rowlands, Walter Matthau, Michael Kane, Carol O'Connor, William Schallert. Prevedo la fotografia di bianco e nero, schermo largol.

Fuga da Zarhain

Il capo autorevole e venerato degli irredentisti, di un paese del Medio Oriente, struttato da una potenza straniera ed opprimente da governanti corrotti ed avidi, si avvia a una fuga, sfuggendo alla sua patria, e avventura in un deserto per raggiungere una lontana frontiera e mettersi in fuga, ma con l'aiuto di una donna, una donna che ha liberato il suo popolo.



John Wayne e Steve Forrest a bordo dell'aereo che li porterà sul cielo di Normandia: è la vigilia del «giorno più lungo» della storia d'Europa: il 6 giugno 1944. Con gli uomini tesi alla disperata meta, volano i convulsi mostri del cuore, gli affetti, i sogni, le paure. Protagonisti anche questi (i sentimenti reclusamente custoditi, che poi esploderanno irrimediabilmente) di un'azione bella che cambia il mondo. Darryl F. Zanuck, il produttore del film «IL GIORNO PIU' LUNGO», ha chiamato 41 attori di fama mondiale a rivivere quei momenti fatali, in uno spettacolo che onora il cinema e la civiltà dell'uomo. Distribuito dalla 20th Century-Fox. IL GIORNO PIU' LUNGO sarà presentato in Italia dalla fine d'ottobre 1962.

Liz da Eddie tra pochi giorni? NEW YORK, 6. Il giornale New York Post afferma che Elizabeth Taylor ha fatto al marito Eddie Fisher, dal quale è separata, una telefonata dalla Svizzera nel cuore della notte. Liz, secondo gli avvisi, è tornata vicino a Eddie Fisher, ma non detto che quando l'attore rimpicciò il ricevitore, era convinto che Liz lo avrebbe raggiunto a New York prima della fine degli spettacoli cui egli sta partecipando al Winter Garden Theatre.

MILANO, 6. Provenienti da Mosca, sono arrivati oggi, nel primo pomeriggio, all'aeroporto di Linate, gli 80 ballerini del balletto sovietico di Igor Moisseiev.

Com'è noto, il balletto popolare sovietico terrà il suo primo spettacolo lunedì a Venezia, al teatro La Fenice; oggi stesso, a bordo di tre pullmani, i 118 membri del complesso hanno poi raggiunto la città lagunare.

Il pubblico italiano potrà quindi fare tra breve conoscenza diretta con la celebre compagnia di danze popolari dell'URSS. È questo un periodo piuttosto felice per la diffusione dell'arte sovietica nel nostro paese: proprio in questi giorni, il pianista Svatoslav Richter ha riscosso uno strepitoso ed entusiasmante successo alla Scala.

«La ciocciara» miglior film del '61 in Norvegia

La ciocciara diretta da Vittorio De Sica e interpretata da Sophia Loren ha vinto il premio per il miglior film presentato in Norvegia nel 1961. Il premio, che viene assegnato dalla Associazione distributori norvegesi, è un riconoscimento che si attribuisce al film norvegese Hans Vintersen Hauke.

OGGI A ROMA QUATTRO GRANDI FILMS PER TUTTI al BARBERINI

Titani SODOMA E GOMORRA

AL METROPOLITAN LEONE D'ORO MARCELLO MASTROIANNI JACQUES PERRIN cronaca familiare

ALL'EUROPA e TREVI i 4 Monaci

ALL'APPIO - COLA DI RIENZO - MODERNO STEVE REEVES IL FIGLIO DI SPARTACUS

L'Amico del giaguaro ieri sera ha cambiato sede: ha abbandonato il tradizionale «Teatro della Fiera» per trasferirsi presso il centro della Rai in corso Sempione. Nel cambio, la trasmissione ci ha guadagnato: lo Studio 3 per quanto restato, è un vero teatro di posa ed ha lo spazio necessario per allestire una trasmissione di varietà con balletto e scene mobili senza che si debba ricorrere alle acrobazie indispensabili in uno studio fasullo come il «Teatro della Fiera».

Marisa De Frate alle soglie della maternità, è stata più brava del solito: efficacissima nell'imitazione di Oscar Carboni, elettrizzante nella «matta» anche se il testo non sempre l'ha sorretta, Pisu e Bramieri?... Beh, come al solito: fantastisti abili, comici di sicuro effetto perseverano nella evidente sfiducia dei testi loro affidati preferendo le gags improvvisate, rischiando ogni volta di cadere nel cattivo gusto. Il gioco vero e proprio, il poker di testoni, si può dire che rispetto alla trasmissione precedente è mancato buona parte di quel mordente che aveva fatto prevedere grandi cose.

Unica novità di rilievo la partecipazione come concorrente di una signora Luisa Finzi Contini proprietaria di una casa con giardino a Ferrara che potrebbe essere stata l'ispiratrice di uno dei personaggi del famoso romanzo di Bassani, Potrebbe, comunque il dubbio è servito per un breve «fremù-giallo» in collegamento col «Premio Viareggio». Corrado e Villa si sono mantenuti, nei limiti dei loro compiti, e non a poco. Il primo è stato particolarmente gentile e simpatico, corretto e cordiale; il secondo ha abbandonato la pessima abitudine di ridere a sproposito. Ognie di loro: Henry Wright, cantante dalla voce calda ma dalla tecnica limitata.

Al telespettatore potrà interessare un fatto divertente. Il trasferimento del Giaguaro da un teatro all'altro stava per coincidere con l'inaugurazione ufficiale dei nuovi piccoli, piccolissimi studi sopra il «Teatro della Fiera».

Il pericolo che il pubblico potesse ridere della situazione che costringe la Rai a spostare l'unica trasmissione fissa che era ospitata alla Fiera per far posto a Canzonissima, non avendo altri locali sufficientemente ampi a disposizione ha spinto le massime autorità di Corso Sempione a rimandare la cerimonia. Degli «studini» si parlerà la settimana prossima, e con grande pompa, e magari alla presenza di un ministro.

Rai programmi

Table with columns for radio and primo canale programs, including times and titles like 'Messa', 'Sport', 'La TV dei ragazzi'.

secondo canale

Table with columns for secondo canale programs, including times and titles like 'Alla pressione', 'Telegiornale'.

Alle 21,05 va in onda sul primo canale una farsa di Garcia Lorca: «La calzolaia ammirevole». Nella foto: Valeria Moriconi, protagonista del lavoro



Lettere all'Unità

I socialdemocratici continuano a chiedere voti in cambio di caramelle

Caro direttore, siamo verso la fine del 1962, eppure devono capitare cose non del tutto simpatiche. Circa 3 settimane fa il PSDI ha dato — in tempo — inizio alla campagna elettorale con una distribuzione di caramelle ai bambini, invitando i loro genitori a ricordarsi di votare per il PSDI, e particolarmente per il dottor Iginio Ugo Canale.

Un libello a fumetti che offende due capi di governo

Caro Unità, i miei ragazzi — anche se raramente — acquistano alcuni giornali e, logicamente, qualcuno di essi capita anche tra le mie mani e sotto i miei occhi. Tanto per rendermi conto (tra l'altro) cos'è che leggono i miei figli.

Nell'URSS le sofisticazioni non sono possibili

Caro Unità, tra le moltissime lettere giustamente allarmate, che ho potuto leggere sulla rubrica — a proposito di sofisticazioni — mi ha particolarmente colpito un brano della lettera di Rocco Pellicino, di Napoli, nel quale afferma — tra l'altro — che simili reati, nella Unione Sovietica sarebbero scusati, altro puniti con la pena di morte.

Utile il dibattito sull'Unità e gli altri giornali

Caro compagno direttore, sono un vecchio comunista che sente il bisogno di esprimere vivamente il pieno assenso all'attuale dibattito che da qualche settimana — nella rubrica delle lettere — si va svolgendo sul nostro giornale e la stampa padronale, attraverso le lettere che scrivono operai e lavoratori.

Disperato appello di un giovane invalido civile

Signor direttore, sono un giovane di 23 anni invalido e orfano. Mi trovo nel Venezuela, insieme ai miei genitori, fin dal '51; morti loro, rimasi completamente solo e doveti provvedere a me stesso. Non mi trovavo molto male. Un bel giorno fui chiamato dal Console italiano che mi promise una vita migliore se fossi tornato in patria. Convinto delle sue promesse, accettai.

Disperato appello di un giovane invalido civile

Signor direttore, sono un giovane di 23 anni invalido e orfano. Mi trovo nel Venezuela, insieme ai miei genitori, fin dal '51; morti loro, rimasi completamente solo e doveti provvedere a me stesso. Non mi trovavo molto male. Un bel giorno fui chiamato dal Console italiano che mi promise una vita migliore se fossi tornato in patria. Convinto delle sue promesse, accettai.

Disperato appello di un giovane invalido civile

Signor direttore, sono un giovane di 23 anni invalido e orfano. Mi trovo nel Venezuela, insieme ai miei genitori, fin dal '51; morti loro, rimasi completamente solo e doveti provvedere a me stesso. Non mi trovavo molto male. Un bel giorno fui chiamato dal Console italiano che mi promise una vita migliore se fossi tornato in patria. Convinto delle sue promesse, accettai.

Disperato appello di un giovane invalido civile

Signor direttore, sono un giovane di 23 anni invalido e orfano. Mi trovo nel Venezuela, insieme ai miei genitori, fin dal '51; morti loro, rimasi completamente solo e doveti provvedere a me stesso. Non mi trovavo molto male. Un bel giorno fui chiamato dal Console italiano che mi promise una vita migliore se fossi tornato in patria. Convinto delle sue promesse, accettai.

Abbonamenti per S. Cecilia

ricorda che il giorno 9 ottobre si rinnova il termine per il rinnovo degli abbonamenti per la stagione sinfonica e da camera -63. Dal 12 fino a tutto il 19 ottobre si ricevono in tutti i punti abbonamenti nell'apposito ufficio dell'Accademia in via Vittorio Veneto, 1. L'inaugurazione della stagione avrà luogo mercoledì 23 ottobre con l'esecuzione della Beethoven in direzione di Fernando Vitali.

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL LUNA PARK
Attrazioni - Ristorante - Bar - Paraggi
MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tousseand di Londra e Gravina di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Sida nell'Alta Siera, con Joel Me Crea e rivista De Vico

TEATRI

ISTITUTO OPERAIA
LA MAGNA Città Univers.
LA SPIRITO (Tel. 659.310)
Gli alle 16.30 Franca D'Orsi - La Palma in: Santa Lucia - 5 tempi in 10 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari.

CINEMA

Prime visioni
ADRIANO (Tel. 352.153)
Sotto sotto le stelle, con Kirk Douglas (ap. 15, ult. 22.50) DR

Seconda visione

AFRICA (Tel. 810.817)
Arrivano i titani, con P. Armandari. SM

Terza visione

ADRIACINE (Tel. 330.212)
I nomadi, con P. Ustinov A

Parrocchiali

ACCADIDA
Chiusura estiva
ALESSANDRIA
Quanto sei bella Roma, con L. De Luca

Parrocchiali

ACCADIDA
Chiusura estiva
ALESSANDRIA
Quanto sei bella Roma, con L. De Luca

Abbonamenti per S. Cecilia

ricorda che il giorno 9 ottobre si rinnova il termine per il rinnovo degli abbonamenti per la stagione sinfonica e da camera -63. Dal 12 fino a tutto il 19 ottobre si ricevono in tutti i punti abbonamenti nell'apposito ufficio dell'Accademia in via Vittorio Veneto, 1. L'inaugurazione della stagione avrà luogo mercoledì 23 ottobre con l'esecuzione della Beethoven in direzione di Fernando Vitali.

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL LUNA PARK
Attrazioni - Ristorante - Bar - Paraggi
MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tousseand di Londra e Gravina di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Sida nell'Alta Siera, con Joel Me Crea e rivista De Vico

TEATRI

ISTITUTO OPERAIA
LA MAGNA Città Univers.
LA SPIRITO (Tel. 659.310)
Gli alle 16.30 Franca D'Orsi - La Palma in: Santa Lucia - 5 tempi in 10 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari.

CINEMA

Prime visioni
ADRIANO (Tel. 352.153)
Sotto sotto le stelle, con Kirk Douglas (ap. 15, ult. 22.50) DR

Seconda visione

AFRICA (Tel. 810.817)
Arrivano i titani, con P. Armandari. SM

Terza visione

ADRIACINE (Tel. 330.212)
I nomadi, con P. Ustinov A

Parrocchiali

ACCADIDA
Chiusura estiva
ALESSANDRIA
Quanto sei bella Roma, con L. De Luca

Parrocchiali

ACCADIDA
Chiusura estiva
ALESSANDRIA
Quanto sei bella Roma, con L. De Luca

Abbonamenti per S. Cecilia

ricorda che il giorno 9 ottobre si rinnova il termine per il rinnovo degli abbonamenti per la stagione sinfonica e da camera -63. Dal 12 fino a tutto il 19 ottobre si ricevono in tutti i punti abbonamenti nell'apposito ufficio dell'Accademia in via Vittorio Veneto, 1. L'inaugurazione della stagione avrà luogo mercoledì 23 ottobre con l'esecuzione della Beethoven in direzione di Fernando Vitali.

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL LUNA PARK
Attrazioni - Ristorante - Bar - Paraggi
MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tousseand di Londra e Gravina di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Sida nell'Alta Siera, con Joel Me Crea e rivista De Vico

TEATRI

ISTITUTO OPERAIA
LA MAGNA Città Univers.
LA SPIRITO (Tel. 659.310)
Gli alle 16.30 Franca D'Orsi - La Palma in: Santa Lucia - 5 tempi in 10 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari.

CINEMA

Prime visioni
ADRIANO (Tel. 352.153)
Sotto sotto le stelle, con Kirk Douglas (ap. 15, ult. 22.50) DR

Seconda visione

AFRICA (Tel. 810.817)
Arrivano i titani, con P. Armandari. SM

Terza visione

ADRIACINE (Tel. 330.212)
I nomadi, con P. Ustinov A

Parrocchiali

ACCADIDA
Chiusura estiva
ALESSANDRIA
Quanto sei bella Roma, con L. De Luca

Parrocchiali

ACCADIDA
Chiusura estiva
ALESSANDRIA
Quanto sei bella Roma, con L. De Luca

Abbonamenti per S. Cecilia

ricorda che il giorno 9 ottobre si rinnova il termine per il rinnovo degli abbonamenti per la stagione sinfonica e da camera -63. Dal 12 fino a tutto il 19 ottobre si ricevono in tutti i punti abbonamenti nell'apposito ufficio dell'Accademia in via Vittorio Veneto, 1. L'inaugurazione della stagione avrà luogo mercoledì 23 ottobre con l'esecuzione della Beethoven in direzione di Fernando Vitali.

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL LUNA PARK
Attrazioni - Ristorante - Bar - Paraggi
MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tousseand di Londra e Gravina di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Sida nell'Alta Siera, con Joel Me Crea e rivista De Vico

TEATRI

ISTITUTO OPERAIA
LA MAGNA Città Univers.
LA SPIRITO (Tel. 659.310)
Gli alle 16.30 Franca D'Orsi - La Palma in: Santa Lucia - 5 tempi in 10 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari.

CINEMA

Prime visioni
ADRIANO (Tel. 352.153)
Sotto sotto le stelle, con Kirk Douglas (ap. 15, ult. 22.50) DR

Seconda visione

AFRICA (Tel. 810.817)
Arrivano i titani, con P. Armandari. SM

Terza visione

ADRIACINE (Tel. 330.212)
I nomadi, con P. Ustinov A

Parrocchiali

ACCADIDA
Chiusura estiva
ALESSANDRIA
Quanto sei bella Roma, con L. De Luca

Parrocchiali

ACCADIDA
Chiusura estiva
ALESSANDRIA
Quanto sei bella Roma, con L. De Luca

Abbonamenti per S. Cecilia

ricorda che il giorno 9 ottobre si rinnova il termine per il rinnovo degli abbonamenti per la stagione sinfonica e da camera -63. Dal 12 fino a tutto il 19 ottobre si ricevono in tutti i punti abbonamenti nell'apposito ufficio dell'Accademia in via Vittorio Veneto, 1. L'inaugurazione della stagione avrà luogo mercoledì 23 ottobre con l'esecuzione della Beethoven in direzione di Fernando Vitali.

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL LUNA PARK
Attrazioni - Ristorante - Bar - Paraggi
MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tousseand di Londra e Gravina di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Sida nell'Alta Siera, con Joel Me Crea e rivista De Vico

TEATRI

ISTITUTO OPERAIA
LA MAGNA Città Univers.
LA SPIRITO (Tel. 659.310)
Gli alle 16.30 Franca D'Orsi - La Palma in: Santa Lucia - 5 tempi in 10 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari.

CINEMA

Prime visioni
ADRIANO (Tel. 352.153)
Sotto sotto le stelle, con Kirk Douglas (ap. 15, ult. 22.50) DR

Seconda visione

AFRICA (Tel. 810.817)
Arrivano i titani, con P. Armandari. SM

Terza visione

ADRIACINE (Tel. 330.212)
I nomadi, con P. Ustinov A

Parrocchiali

ACCADIDA
Chiusura estiva
ALESSANDRIA
Quanto sei bella Roma, con L. De Luca

Parrocchiali

ACCADIDA
Chiusura estiva
ALESSANDRIA
Quanto sei bella Roma, con L. De Luca

Abbonamenti per S. Cecilia

la settimana nel mondo

Mississippi, Berlino e Cuba

Settimana agitata, quella trascorsa, per l'amministrazione Kennedy. In breve volger di tempo, essa si è trovata infatti di fronte a numerosi problemi di non facile soluzione: la sfida lanciata dai razzisti del Mississippi sulla questione dell'integrazione all'Università, il rilancio, da parte sovietica, della trattativa al massimo livello su Berlino (attraverso l'invio rivolto al presidente americano, per una visita a Mosca) e l'arduo compito di trascinare i ribatanti alleati, dell'uno e dell'altro emisfero, nell'offensiva contro Cuba.

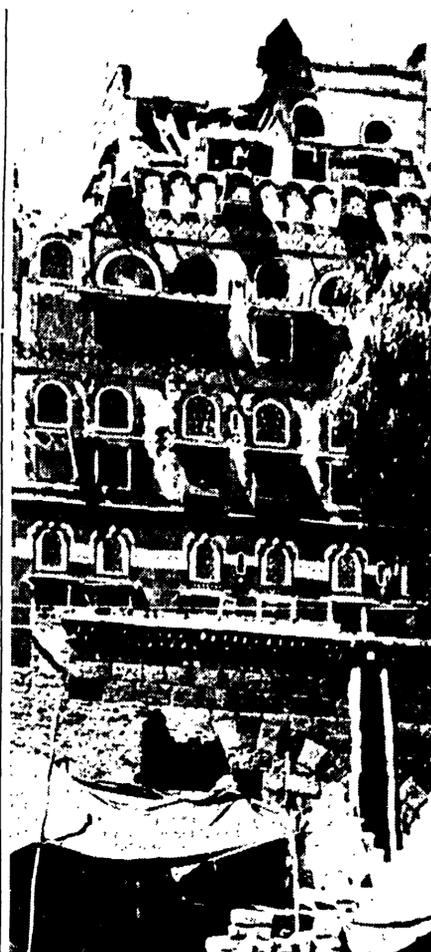
propagandistiche e non collegate a «grandi attese» per Berlino. Quest'ultimo avvenimento, come si vede, è tutt'altro che di buon augurio: il tempo passa e i dirigenti americani non sono capaci di elaborare, per la questione tedesca, una politica diversa da quella dell'immobilismo e delle minacce, stile McNamara. Adirittura frenetica è invece, l'attività che la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato spiegano contro la coraggiosa e pacifica Repubblica cubana, unicamente colpevole di essersi sottratta all'influenza dell'imperialismo. Il segretario di Stato, Rusk, ha avvicinato personalmente i ministri atlantici presenti a New York per esigere da loro l'impegno di agire per far cessare la partecipazione di navi dei loro paesi ai traffici con l'Avana. Successivamente, Rusk ha riunito i ministri degli esteri latino-americani e li ha sollecitati a concordare misure concrete al servizio del dichiarato obiettivo statunitense di rovesciare Fidel Castro. L'ultimatum del segretario di Stato non ha avuto tuttavia gli effetti sperati, almeno presso i maggiori paesi alleati degli Stati Uniti. La Gran Bretagna (limitata dalla Norvegia e dalla Danimarca) obietta che un tentativo di affamare Cuba, da una parte, non ha alcuna giustificazione morale e non ha alcun valore del diritto internazionale; dall'altra, ostacola il solo risultato di ereditare ulteriormente l'incidente presso il popolo cubano. In termini analoghi reagisce il Canada, il Brasile, il Messico e il Cile: resistono alle pressioni americane e giovedì hanno fatto inserire nel comunicato finale del convegno, come argine alle «misure» invocate da Rusk, un esplicito richiamo al principio del non intervento.

Yemen

È ancora vivo ma assediato l'Imam El Badr

Si trova in una antica fortezza a 3 ore di cammino da Sana

IL CAIRO, 6. Il rappresentante del governo rivoluzionario yemenita presso la Rai El Alawi ha dichiarato oggi alla stampa che l'Imam Mansour Billah, vale a dire l'Imam El Badr, si è rifugiato in un'antica fortezza a Hajjah, a tre ore di cammino da Sana. El Alawi ha aggiunto che le forze rivoluzionarie hanno circondato il castello per «costringere l'Imam Mansour Billah ad arrendersi».



SANA (Yemen) - Il palazzo dell'Imam El Badr danneggiato nei giorni della rivolta (Telefoto)

Isola di Johnston

Riprese le prove atmosferiche USA

WASHINGTON, 6. La commissione dell'energia atomica annuncia che gli scienziati americani hanno provocato oggi una esplosione nucleare nell'atmosfera nei pressi dell'isola Johnston. L'ordigno fatto esplodere è stato sganciato da un aereo ed aveva una potenza inferiore a 20.000 tonnellate di tritolo.

Berlino

Provocazione occidentale ai confini con la RDT

BERLINO, 6. Una grave provocazione è stata sventata questa mattina dagli agenti di frontiera della Repubblica democratica tedesca. Un gruppo di giovani tedeschi di Berlino ovest aveva scavato una galleria sotto la linea di confine, nel quartiere di Treptow, giungendo sino ad una abitazione di Berlino est. L'arresto della polizia popolare scopriva i giovani penetrati clandestinamente nel settore orientale dell'ex capitale tedesca. Ne nasceva uno scontro nel corso del quale un giovane occidentale rimaneva colpito.

Algeri

Prossimo incontro a Cuba tra Castro e Ben Bella

ALGERI, 6. Il primo ministro algerino Ahmed Ben Bella è partito oggi per New York, dove ricupererà ai lavori dell'assemblea delle Nazioni Unite. Durante il suo soggiorno americano Ben Bella visiterà anche Washington e sarà ricevuto dal presidente Kennedy. Successivamente egli reccherà a Cuba.

URSS

Presto un libro su Tukaceski

MOSCA, 6. Lo scrittore sovietico Lev Nikulin ha annunciato su Stella Rossa, organo del ministero della Difesa dell'URSS, la sua intenzione di scrivere un libro sul maresciallo Tukaceski, fucilato nel 1937 su ordine di Stalin.

Miami

Castro rilascia i mercenari?

MIAMI (Florida), 6. Il governo dell'Avana avrebbe rilasciato (o starebbe per farlo) i 1113 mercenari cubani fatti prigionieri nel corso della fallita aggressione dell'anno scorso. Lo annuncia il giornale Miami News, precisando che i prigionieri saranno trasportati in volo a Miami e condotti alla base aerea suburbana di Opaoloca per esservi interrogati e sottoposti ad un esame medico.

Washington

Walker paranoico

WASHINGTON, 6. Il giudice che ha disposto l'esame psichiatrico dell'ex generale A. Walker, il razzista coinvolto nel recente caso Meredith a Oxford nel Mississippi, ha appreso dal dottor Charles E. Smith che il curriculum sanitario di Walker indica «disordini funzionali e psicosomatici». Il comportamento dell'ex generale, quale risulta dalle cronache degli ultimi giorni, riflette, secondo il medico, una impressionabilità essenzialmente imprevedibile e apparentemente bizzarra, del tipo spesso osservato in individui sofferenti di disordini mentali a sfondo paranoico.

DALLA PRIMA PAGINA

De Gaulle

La sconfitta parlamentare di De Gaulle è largamente giudicata a Parigi come un fatto nuovo che può creare in Francia anche una situazione politica profondamente diversa da quella di questi ultimi anni. La prospettiva più probabile resta quella di un prolungato e grave conflitto fra il presidente e la maggior parte delle forze politiche organizzate. De Gaulle moltiplica in tutti i modi le sue manifestazioni di disprezzo per i partiti parlamentari e per i suoi avversari. L'altra notte non ha voluto che lo si svegliasse — e lo ha fatto sapere — per conoscere l'esito del voto all'Assemblea. Feri, durante le manovre militari nella Champagne, ha fraternizzato coi generali. Massu, in testa, pronunciando frasi del genere: «Qui è tutto un altro universo», oppure «Fa piacere ritrovarsi fra amici». Ma è sempre più accreditata l'ipotesi che egli abbia voluto scatenare il suo attacco alle istituzioni parlamentari perché aveva saputo che, altrimenti, i partiti tradizionali della borghesia francese avrebbero tentato di disfarsi, al più presto, di lui.

l'editoriale

SAREBBE ipocrita nascondere, in questa giornata di celebrazione, i nuovi pericoli che minacciano l'unità del movimento operaio italiano, proprio ora che essa è più che mai necessaria per vincere le resistenze che si oppongono accanite a quel rinnovamento democratico, che pur viene riconosciuto necessario per risolvere i problemi antichi della società italiana e quelli nuovi posti dalla espansione monopolistica. E crediamo, tuttavia, che le polemiche ideologiche e le controversie tattiche, e la crescente dislocazione politica dei partiti che si richiamano alla classe operaia, non possano portare ad una definitiva rottura di questa base unitaria, di quel prezioso collegamento che si rinnova in tutte le battaglie che si svolgono nel paese. La forte fibra unitaria resiste e resisterà a tutte le pressioni centrifughe, e dimostra così la sua robustezza ed, assieme, la sua elasticità.



Nel reparto più assortito di Roma si segnalano alcuni articoli di fiducia a prezzi ultraconvenienti:

- Gruppo di 6 bicchieri vino, vetro brillante L. 100
Servizio, pezzi 13, calici vetro sonoro, taglio moderno 1.350
Servizio, pezzi 32, calici cristallo gambo molato, taglio ricco 9.750
Servizio liquori, pezzi 7, vetro Murano colorato, decoro 3 fuoco 1.250
Padella «propaganda» in vetro Pyrex con nuova pinza da L. 1600 ridotta a 1.000
Piatto bianco terraglia forte: piano e fondo 75
Piatto bianco Ginori, festonato filo oro: piano e fondo 125
Tazza caffè c/piatto, ceramica forte, miniature inglesi 100
Tazzone colazione c/piatto, ceramica forte, modelli e decori vari 150
Tazzone colazione s/piatto, ceramica forte decoro timbri oro 100
Tazza thè s/piatto, decoro timbri oro 75
Gruppo di tre insalatiere bianche rigate, ceramica forte (centimetri 19 - 22 - 26) 500
Servizio da caffè, pezzi 9, ceramica forte decorata 950
Servizio bambini, 4 pezzi, ceramica artistica decorata a mano 625
Servizio piatti, pezzi 21, ceramica avorio Laveno, modello coup 2.500
Scaldappapa ceramica Pozzi, colorata decoro bambini 600
Tazze porcellana con piatto, decori assortiti cromo e oro:
per caffè 150
per thè 250
per colazione 300
Tazzone cilindrico per colazione, s/piatto, porcellana decori vari 125
Servizio caffè porcellana, pezzi 9, decori vari 1.500
Servizio frutta, pezzi 7, porcellana ricco decoro oro medaglione 1.500
Servizio piatti, pezzi 21, porcellana decori nuovi 4.750
Servizio piatti, pezzi 41, porcellana decori nuovi 10.500
Servizio piatti, pezzi 41, porcellana avorio «Krauthelm» 26.000
Servizio piatti, pezzi 72, porcellana avorio «Thomas-Rosenthal» decoro esclusivo 32.500
Posateria da tavola acciaio inossidabile: cucchiaino e forchettina da coltello 50
cucchiaio caffè 40
Servizio posate, pezzi 25, acciaio inox in astuccio camoscio 2.975
Servizio posate, pezzi 49, mod. Floreal, acciaio inox in astuccio camoscio 5.200
Secchiello per ghiaccio, metallo anodizzato, con pinza 675
Vassoio pesante acciaio inox, stile barocco, cm. 50x40 2.100
Casseruola bombata «propaganda» acciaio inox Lagostina 1.900
Batteria per cucina, pezzi 14, alluminio lucido forma moderna 3.300
Bilancia Zenith da Kg. 10,500 2.750
Bottiglie termiche e termos portavivande (tipi e misure ass.) da 400

Acquistate a rate tramite il servizio CREDIMAS

Visitate nel sottosuolo il nuovo reparto alimentari
Mas magazzini allo statuto roma

Il 13° della RDT

Telegramma del PCI alla SED

Il CC. del P.C.I. ha inviato ieri al CC. della S.E.D. (Partito di unità socialista della Repubblica democratica tedesca) il seguente telegramma:
«Cari compagni, in occasione del XIII anniversario della fondazione della RDT, inviamo a voi, alla classe operaia, a tutte le forze democratiche del vostro paese il saluto fratellano ed augurale dei comunisti e dei democratici italiani.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with columns for city names and lottery numbers. Includes entries for Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2° estratto), Roma (2° estratto).

MARIO ALICATA Direttore
LUIGI FINTOR Condirettore
Taddeo Conca Direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19